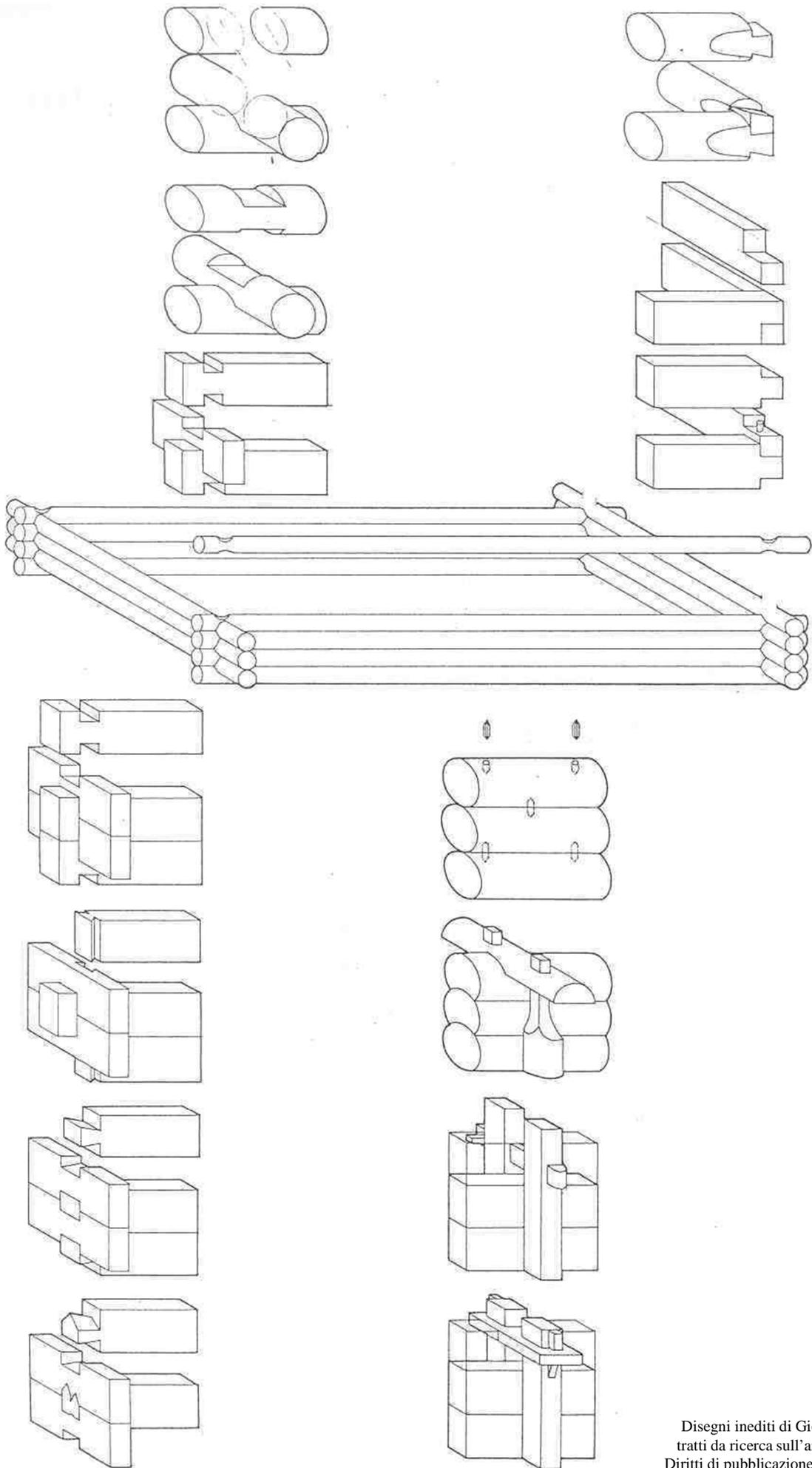


SCHEMI COSTRUTTIVI BLOCKBAU



SCHEMI COSTRUTTIVI MURATURE DI PIETRA A VISTA

Schema tratto da: "Manuale per costruire con la pietra" di Giovanni Simonis, 1983

MURI DIVISORI RECINZIONI TAVOLA 76

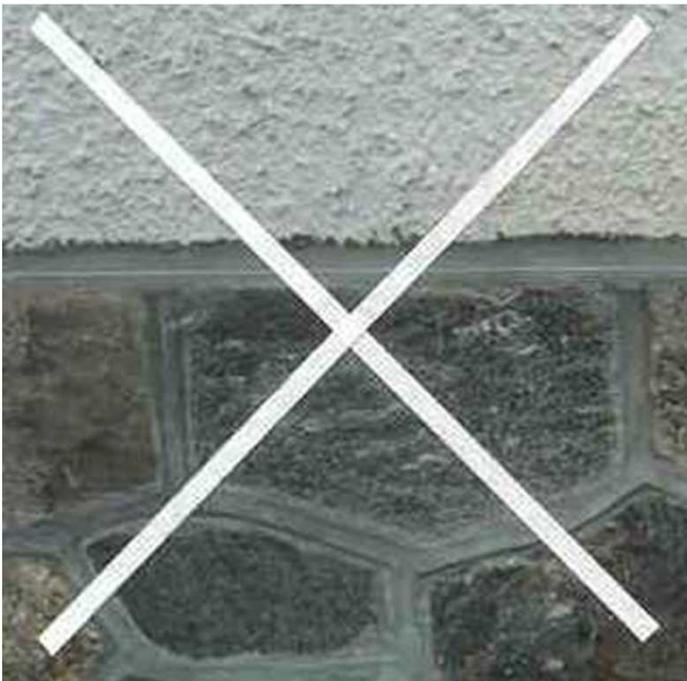
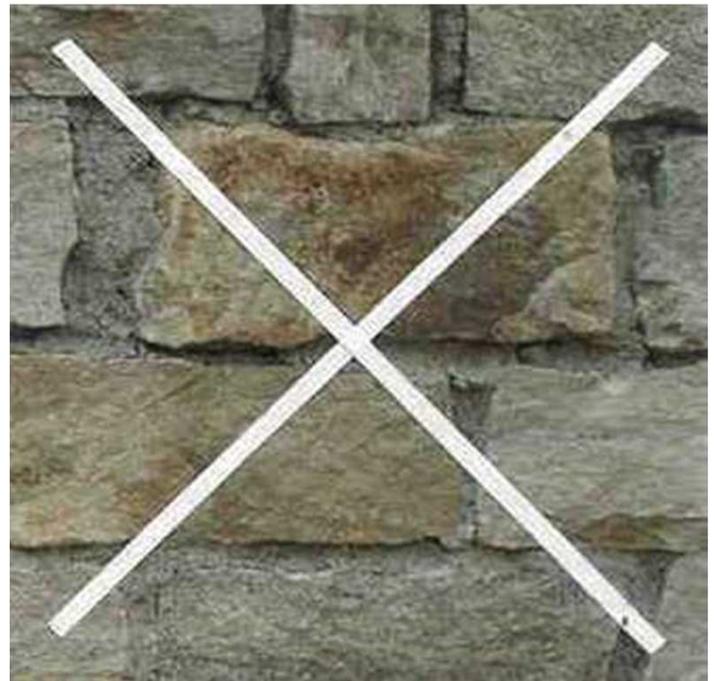
accettabile *non accettabile*
soluzione migliore
 Costruzione del muro
 pietre di collegamento
 Angolo *accettabile* *non accettabile*
 Testa di muro *esterno* *interno*
 Muro edificio

Ai dieci tipi di muro della tavola 75 aggiungo tre esempi con pietra e laterizio (non adatti a murature d'ambito di edifici perché le diverse caratteristiche dei due materiali possono causare tensioni irregolari).
 Un muro di centottanta centimetri dona agli spazi esterni ed a quelli interni, ma soprattutto alla immaginazione: solo rami e foglie, speriamo, passeranno oltre ad esprimere un decente rapporto di convivenza nell'esiguo territorio concesso dall'abusivo sviluppo della popolazione.

SCHEMI COSTRUTTIVI MURATURE DI PIETRA INTONACATA

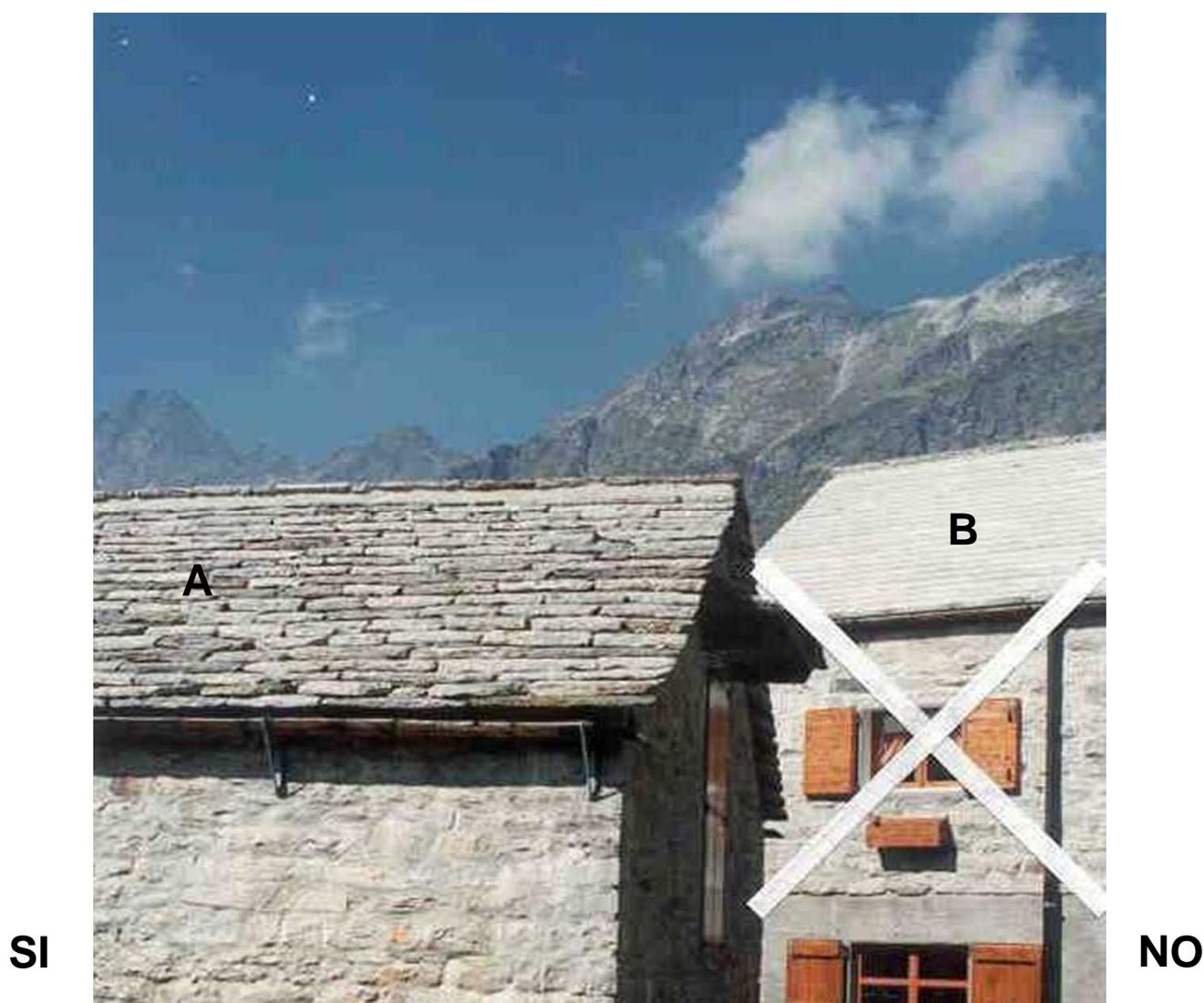
**SI**

I muri esterni di pietra vanno stilati o intonacati con malta di calce e sabbia. La sabbia deve essere reperita in luogo, in modo che contenga tracce delle stesse terre colorate degli altri edifici della zona. Evitare il cemento che non si asciuga rapidamente alla pioggia come la calce; evitare gli strollati da pizzeria, le stilature di cemento che riquadrano pietre poste in opera di coltello e le pietre troppo squadrate.

**NO**

La copertura di beole tradizionali a spacco di spessore 3-7cm (“piode”) è un elemento fondamentale per il corretto inserimento ambientale dell’edificio. Non solo per il colore delle lastre, ma anche per il disegno (il profilo), la tessitura, il rapporto dimensionale tra copertura e volume dell’edificio.

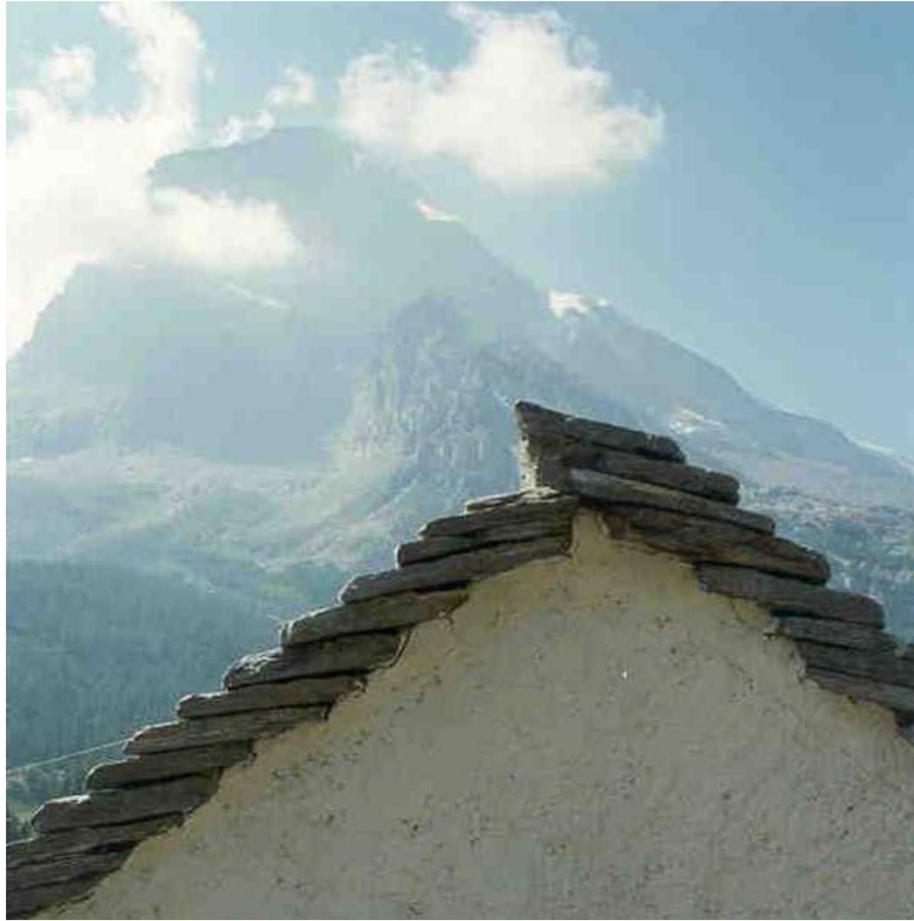
Non esiste soluzione alternativa soddisfacente: dalla lamiera alle beole segate, tutti gli altri tipi di copertura rappresentano una grave alterazione della qualità dell’edilizia locale e quindi una definitiva degradazione del paesaggio.



A copertura di beole tradizionali: restauro eseguito correttamente

B copertura di beole segate: restauro inaccettabile

**SI****NO**



SI

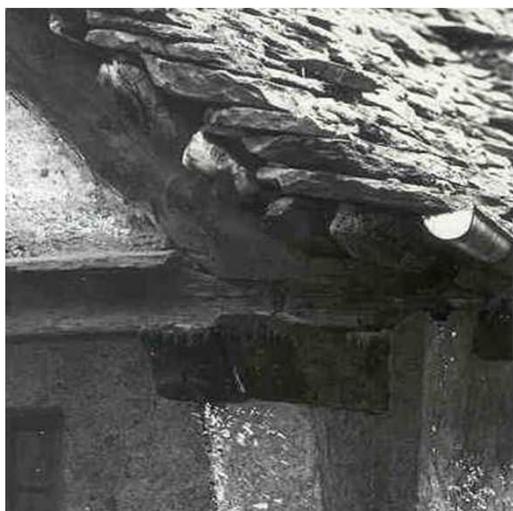
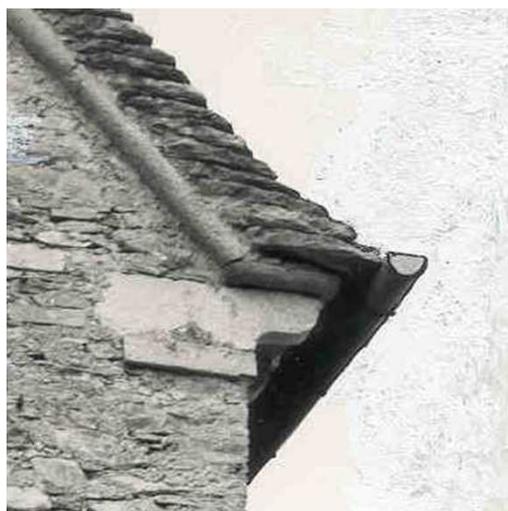


NO

Uno dei dettagli caratteristici del tetto di beola è la testata della falda che risulta con un disegno molto ricco, nato dalla sovrapposizione dei corsi di lastre, capace di caratterizzare l'architettura dell'edificio.

Il dettaglio in corrispondenza della gronda presenta un grande numero di possibili soluzioni, come indicato sulle foto di questa pagina.

I dettagli della gronda e del colmo e del compluvio hanno una casistica più ampia di quanto è stato possibile illustrare in questo libro.



Schema tratto da: "Manuale per costruire con la pietra" di Giovanni Simonis, 1983

"TETTO FREDDO"

TAVOLA 29

La corretta esecuzione di un edificio in zone nevose richiede il solaio uniformemente ariato che mantiene ad uguale temperatura la parte superiore ed inferiore delle lastre di copertura.

Nel disegno **a** l'aria entra sotto alla gronda ma anche dalla finestrella **f** sulla parete del timpano. A volte il timpano sud viene lamiato parzialmente o integralmente aperto.

La neve si accumula e poi si scioglie uniformemente su tutta la superficie della falda.

Questo tetto può durare centinaia di anni: usare la manutenzione (tavola 31).

Molto spesso l'edificio originario, correttamente costruito, viene modificato per soddisfare nuove necessità: l'errore più diffuso è quello compiuto dal signore che guarda la televisione in **b**.

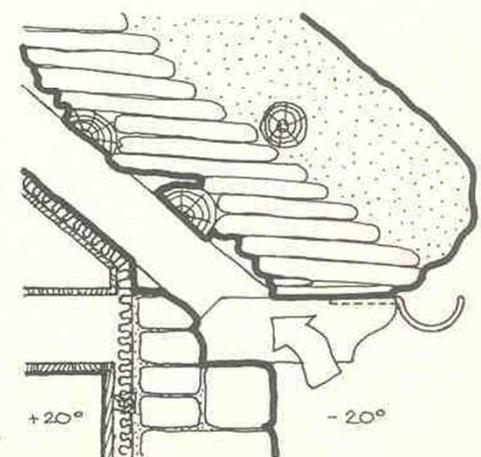
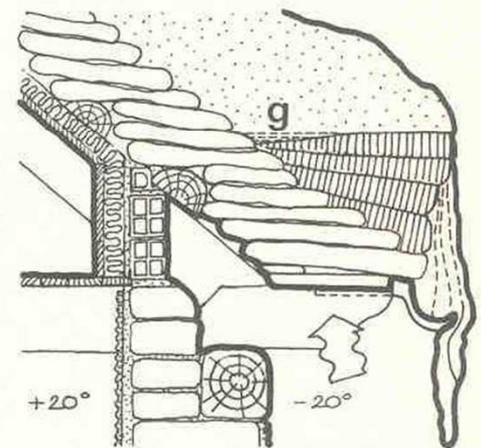
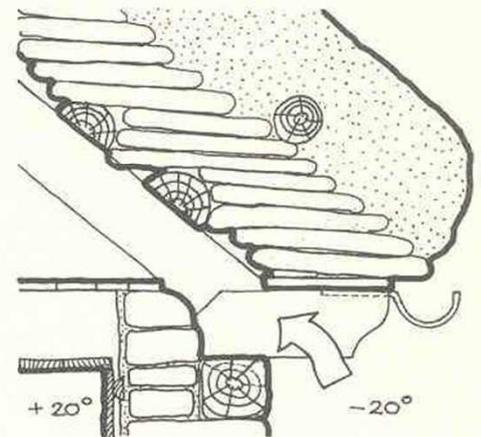
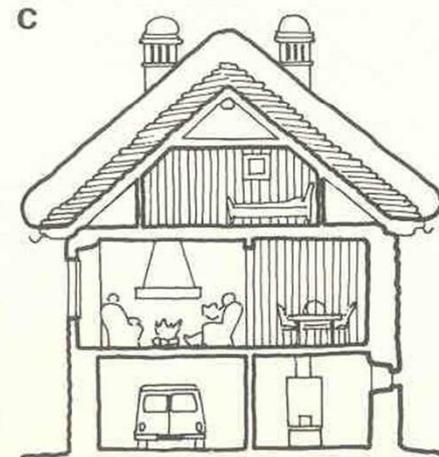
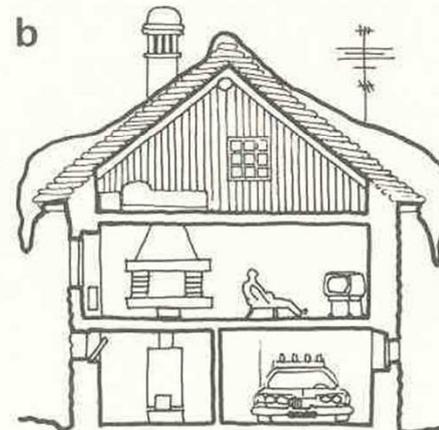
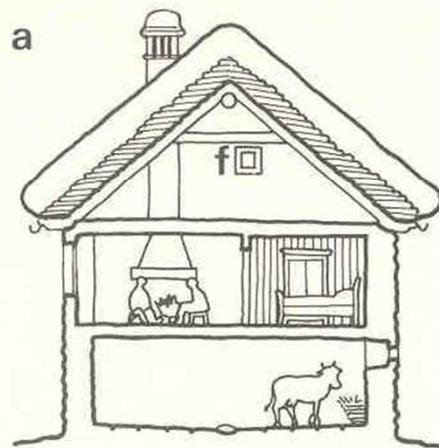
Nella parte a contatto con i locali abitati, per quanto si inserisca materia isolante, la temperatura è più alta e facilita lo scioglimento della neve. L'acqua cola lungo la falda e gela sulla gronda. Anche la neve si distacca e scivola sulla gronda. Qui si accumula e può arrivare facilmente a farla crollare; in ogni caso le lastre del tetto vengono spostate dallo spostamento della neve e dal congelarsi dell'acqua che si infiltra tra le lastre.

Il signore che legge il libro davanti al camino ha sfruttato ugualmente il solaio, ma saggiamente distaccando il soffitto dalla copertura ha lasciato all'aria fredda la possibilità di fluire liberamente conservando le caratteristiche del tetto freddo originario: **c**.

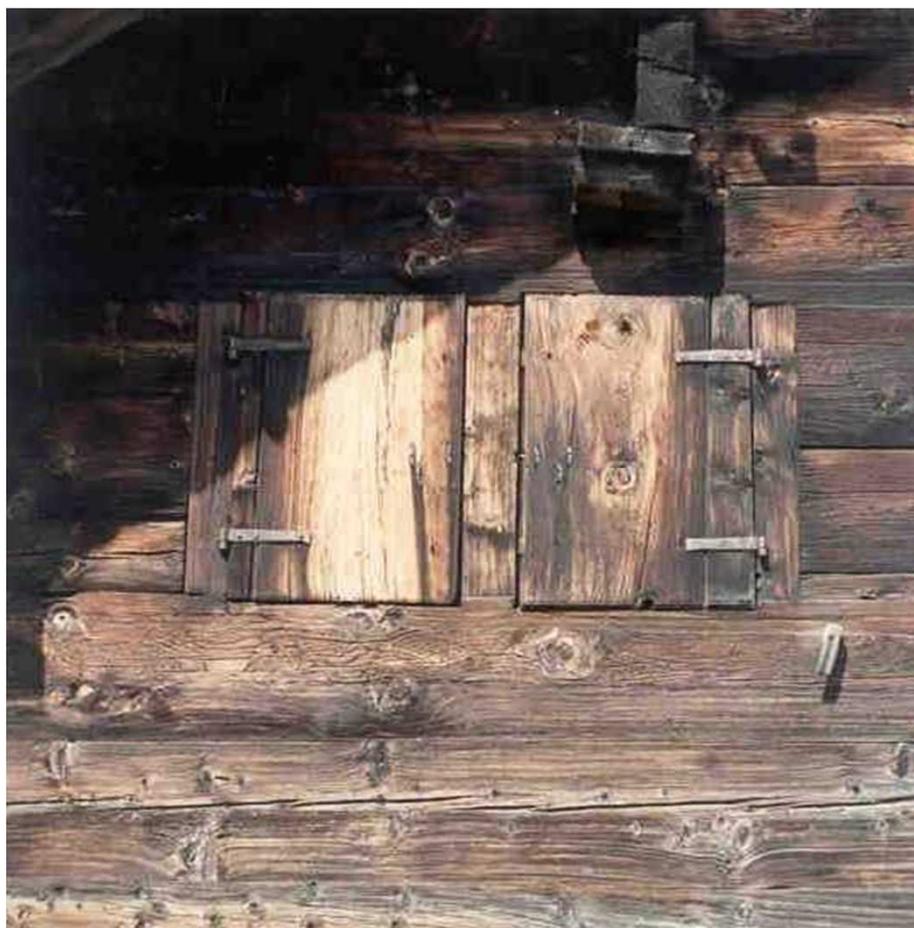
Inoltre il materiale isolante, ariato anche sul lato superiore, non è soggetto ad accumulo di condensa: non è così necessaria la barriera-vapore.

Il signore può proseguire tranquillo la lettura davanti al camino: la sua casa si conserverà ancora tanti anni senza ulteriori spese.

Il "tetto freddo", cioè il principio dell'aria in zone della parte inferiore delle lastre di copertura è valido anche in zone calde e soleggiate perché impedisce la trasmissione per conduzione del calore di irraggiamento, con grande vantaggio per il confort termico estivo (tavola 30).



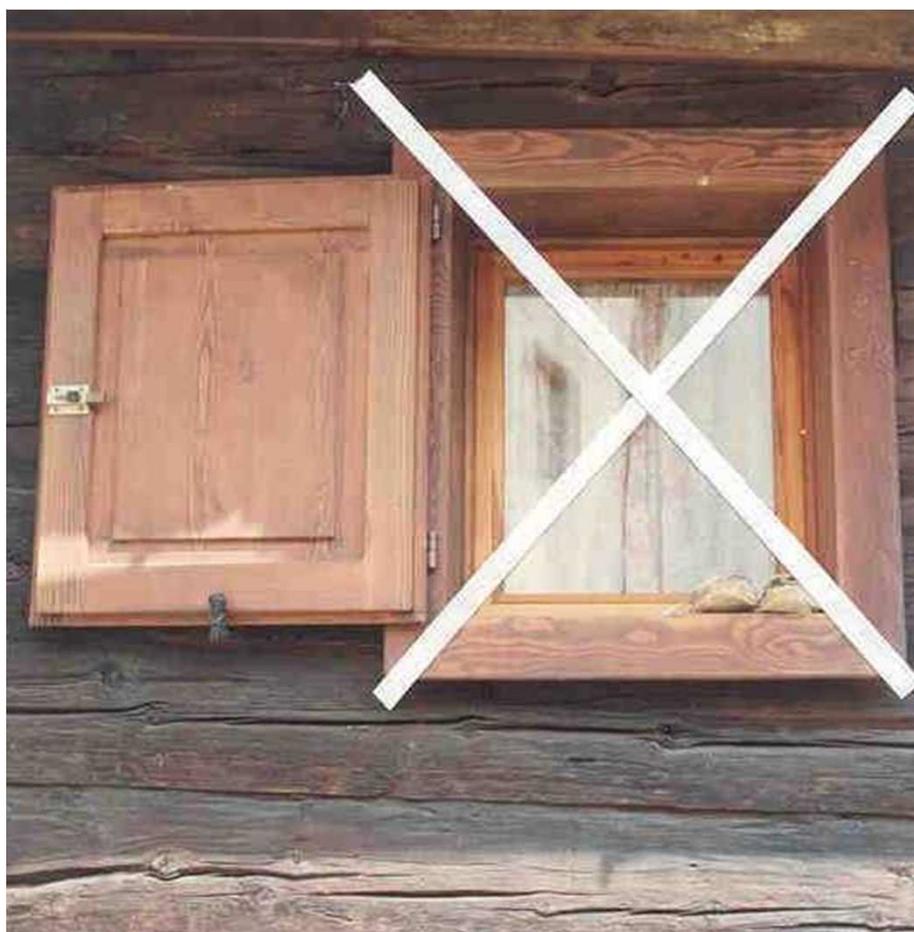
FINESTRE NEL BLOCKBAU



E' ammissibile che in qualche caso (con molta attenzione per non alterare l'equilibrio formale ma anche strutturale della costruzione) vengano variate le aperture negli edifici a blockbau.

La costruzione delle finestre deve essere realizzata rispettando le tecniche originarie, che prevedevano il taglio delle travi intere con un solo incavo nella parte bassa per impedire l'ingresso dell'acqua di stravento e l'inserimento dei montanti e delle persiane a filo delle travi.

Va scelto il legno giusto con una colorazione non contrastante (no le verniciature in lacca bianca, come è stato fatto di frequente!).

SI**NO**

FINESTRE E CONTORNI NEL MURO DI PIETRA VISTA



Sia all'Alpe Devero che all'Alpe Veglia prevale la soluzione più rustica e recente del voltino di legno, a volte con spalle di pietra, a volte con spalle di legno, sia per la muratura di pietra a vista che di pietra intonacata. Sempre (o quasi) nella muratura intonacata c'è un caratteristico vano esterno per l'alloggiamento della anta di legno. In qualche caso nelle opere di straordinaria manutenzione si potrebbero adottare anche soluzioni più curate.

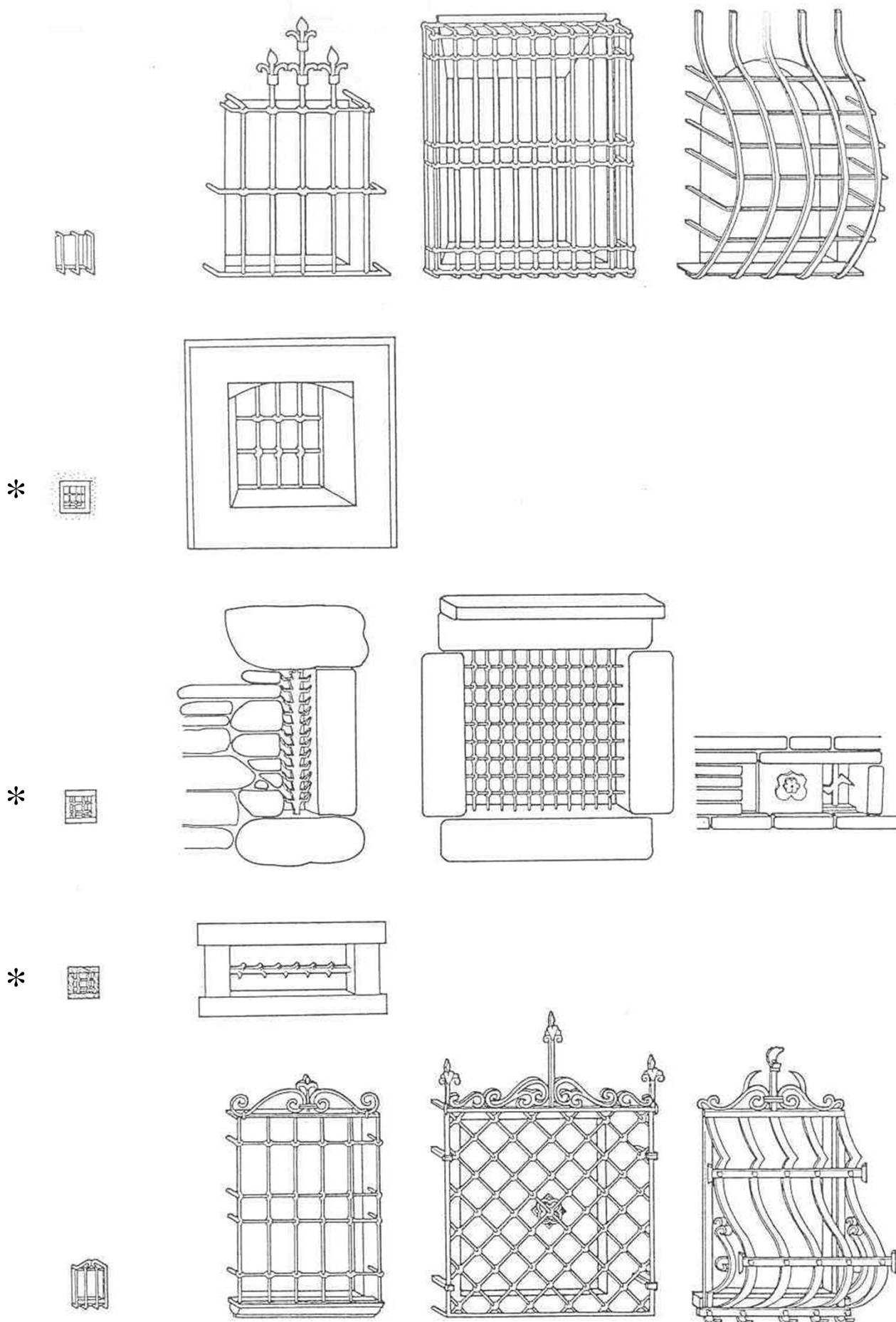


FINESTRE E CONTORNI NEL MURO INTONACATO



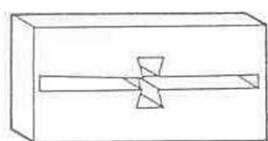
FINESTRE E CONTORNI NELLA MURATURA INTONACATA

* Disegni ed indicazioni tecniche da considerare per il Piano paesistico e per il Piano d'Area dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.

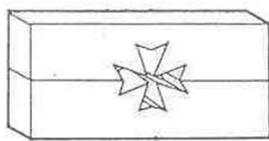


FINESTRE E CONTORNI NELLA MURATURA INTONACATA

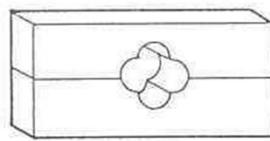
* Disegni ed indicazioni tecniche da considerare per il Piano paesistico e per il Piano d'Area dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.



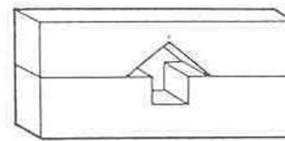
*



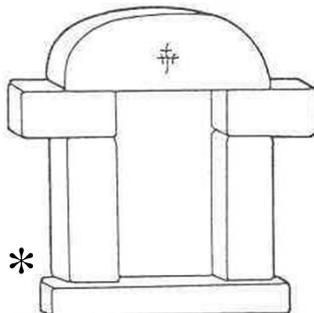
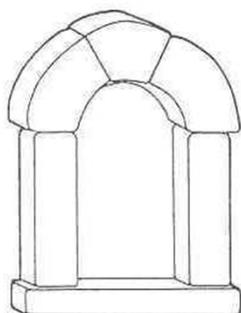
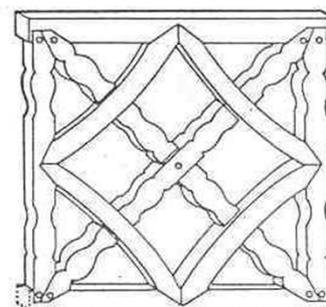
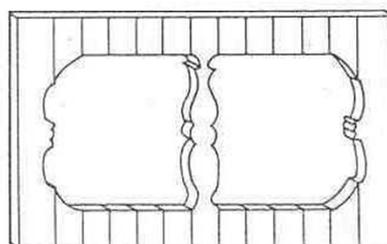
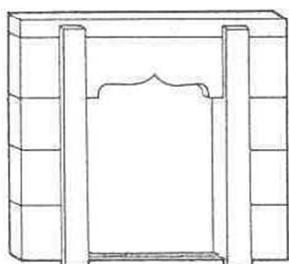
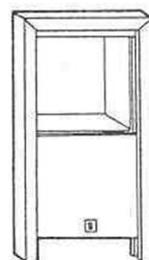
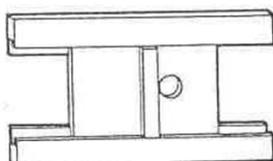
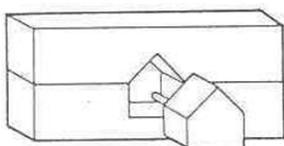
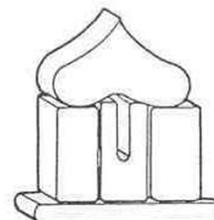
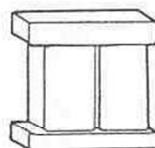
*



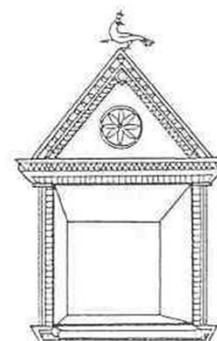
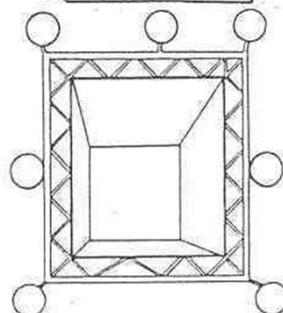
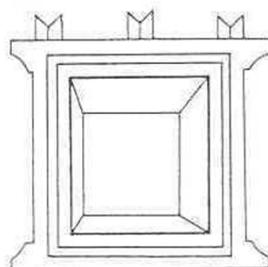
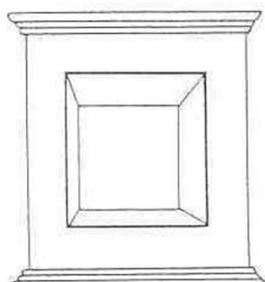
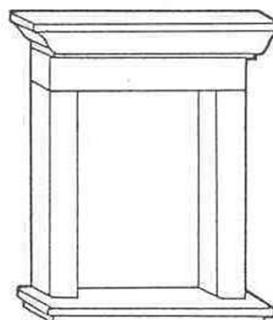
*



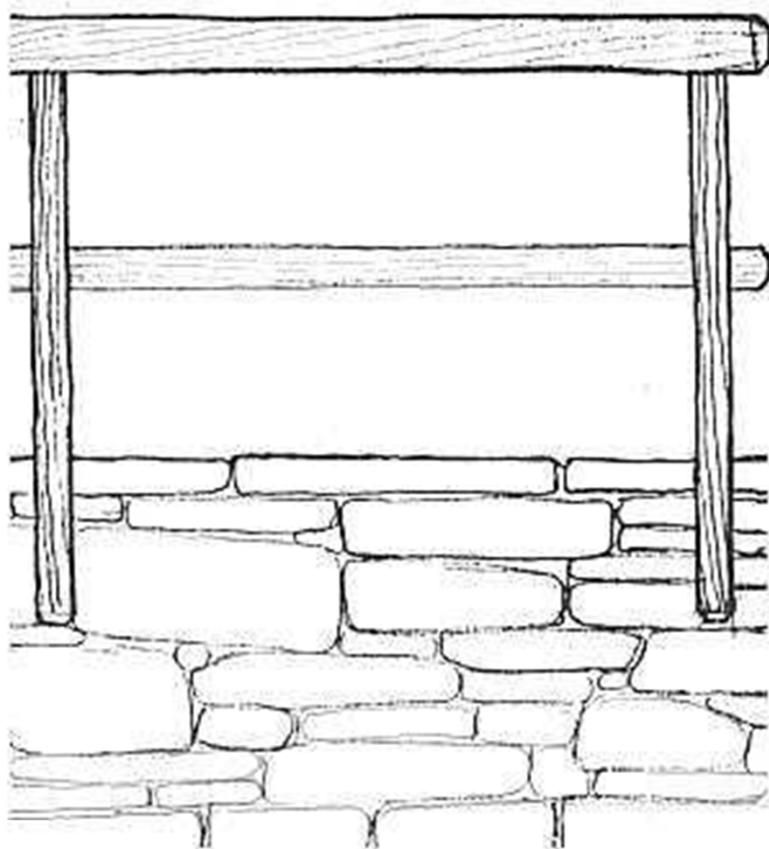
*



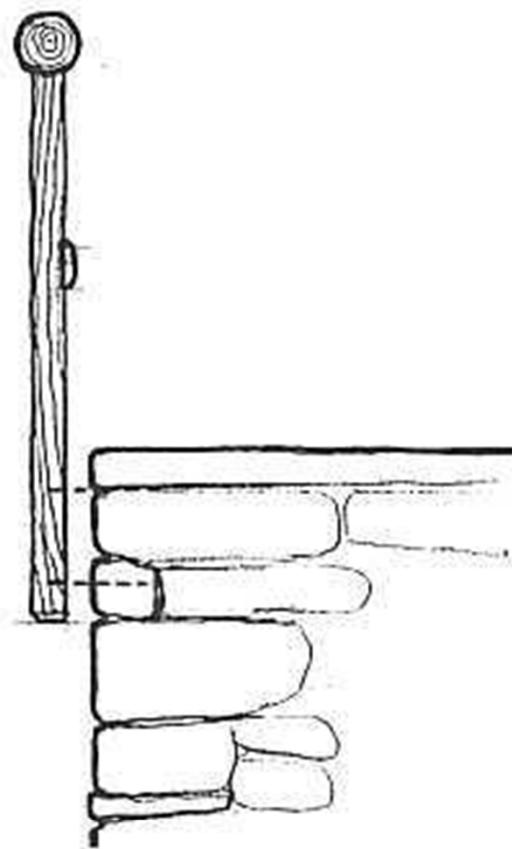
*



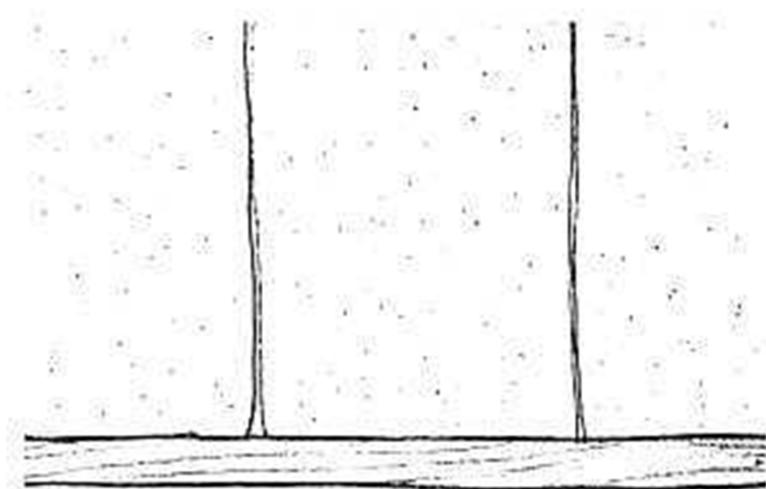
**SI****NO**



PROSPETTO

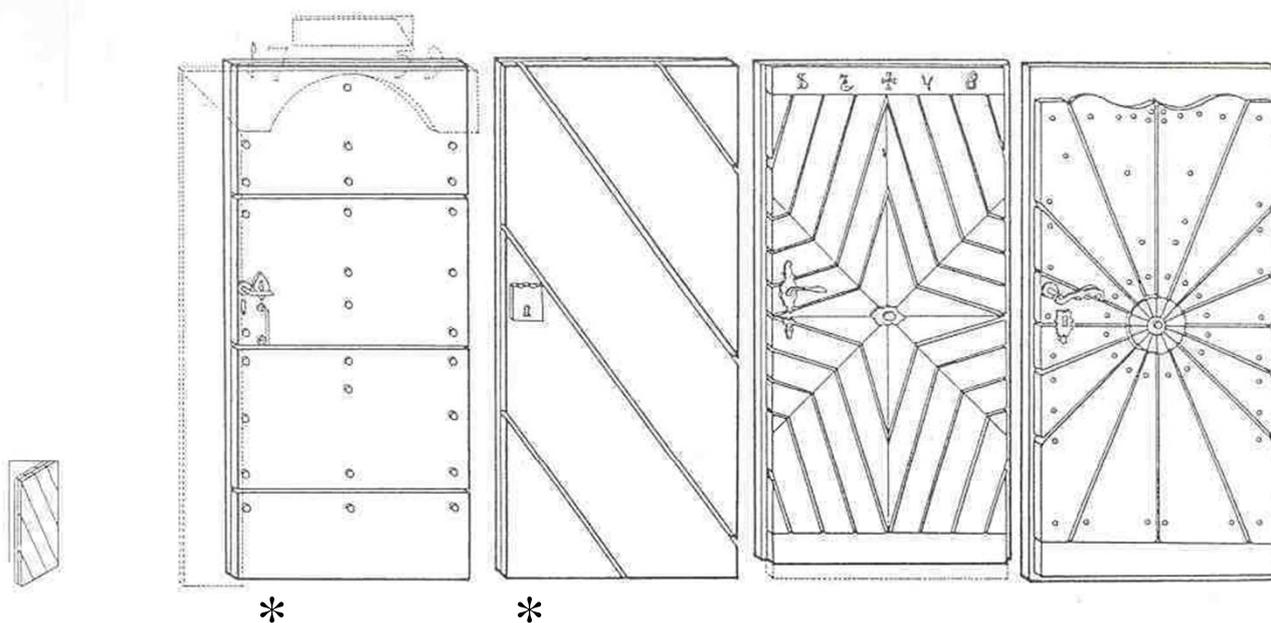


SEZIONE



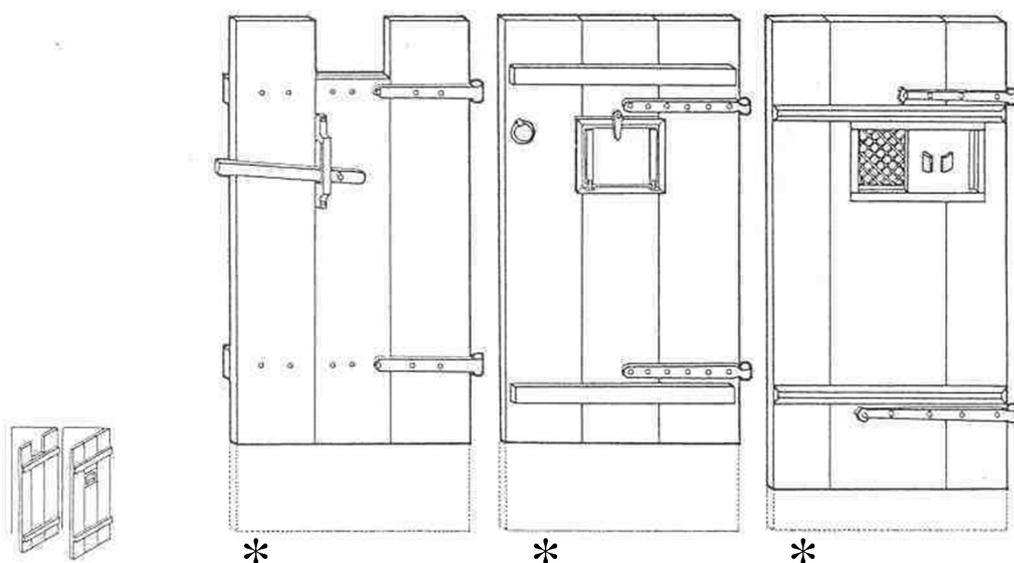
PIANTA

* Disegni ed indicazioni tecniche da considerare per il Piano paesistico e per il Piano d'Area dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.



*

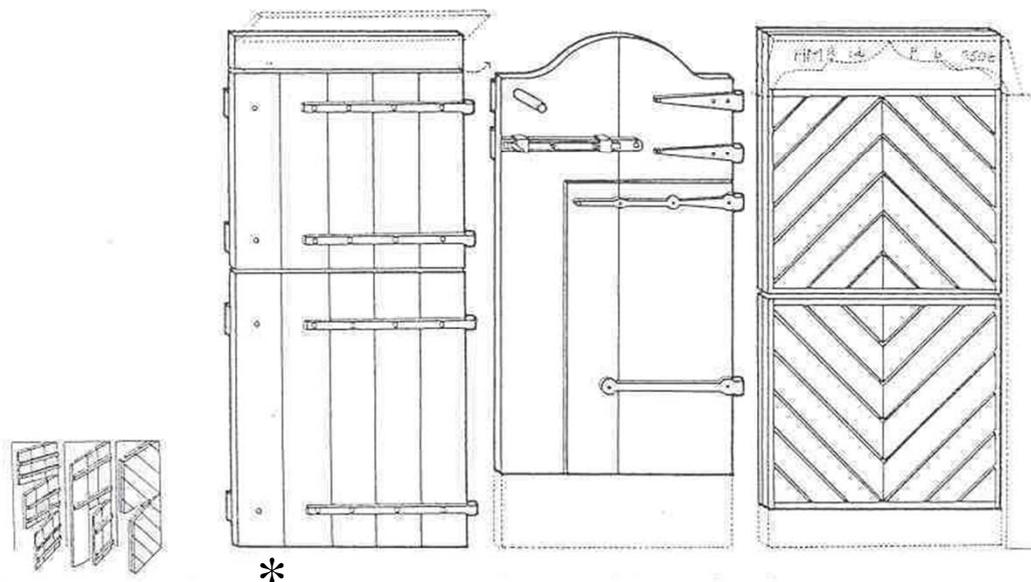
*



*

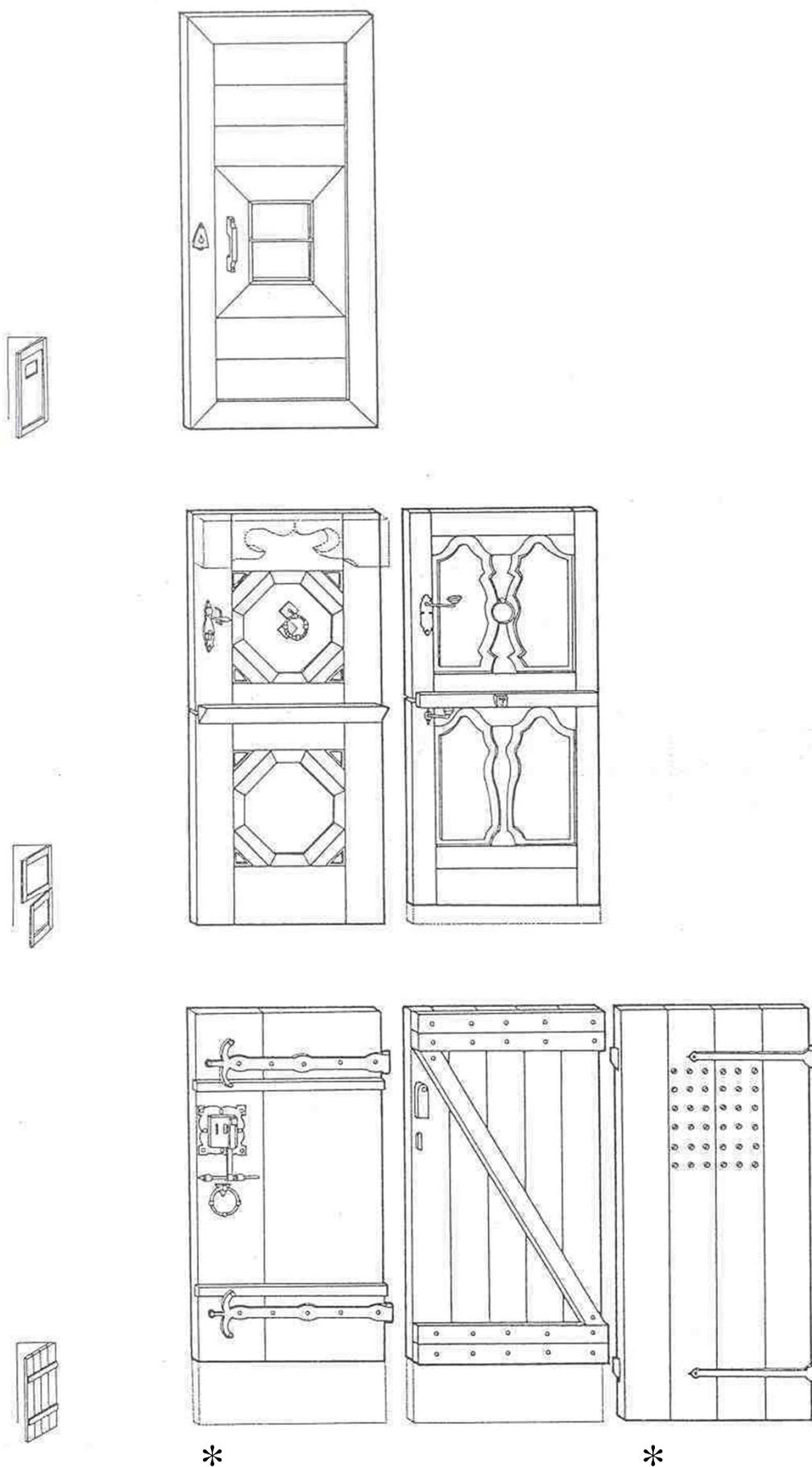
*

*

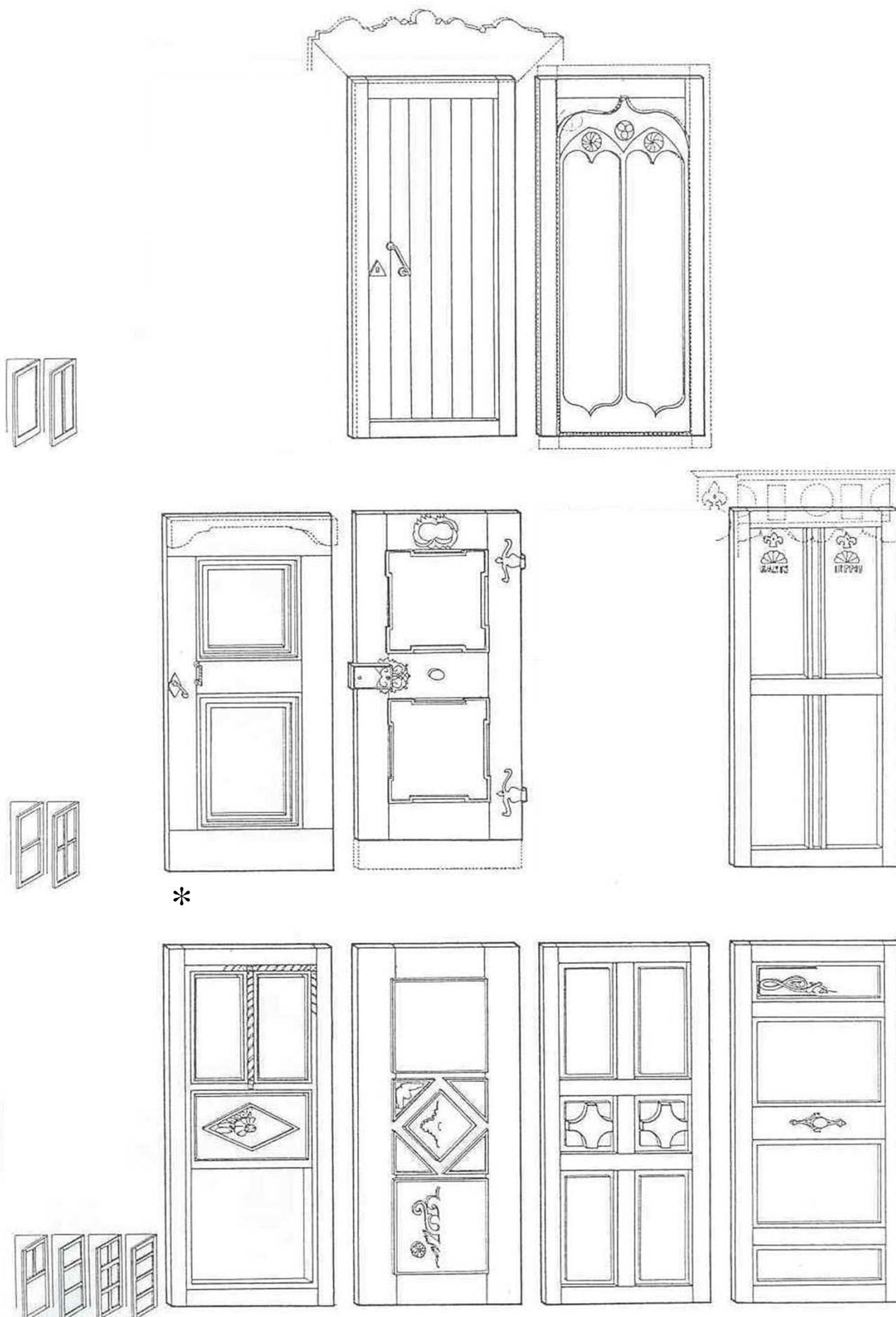


*

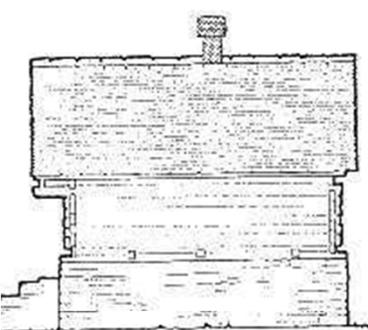
* Disegni ed indicazioni tecniche da considerare per il Piano paesistico e per il Piano d'Area dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.



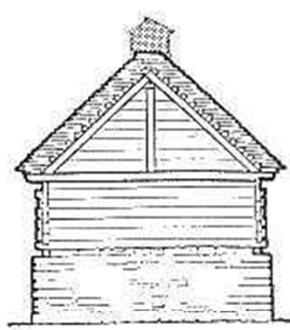
* Disegni ed indicazioni tecniche da considerare per il Piano paesistico e per il Piano d'Area dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.



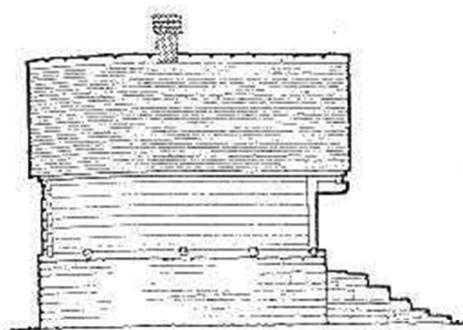




PROSPETTO EST



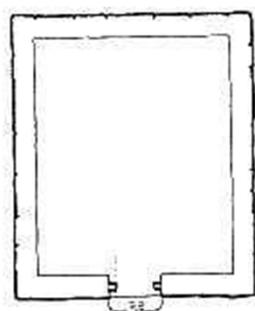
PROSPETTO NORD



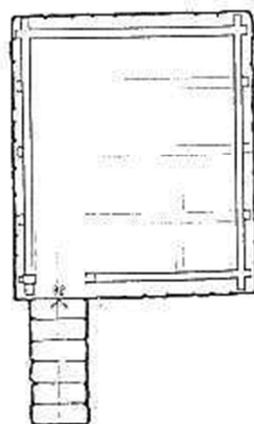
PROSPETTO OVEST



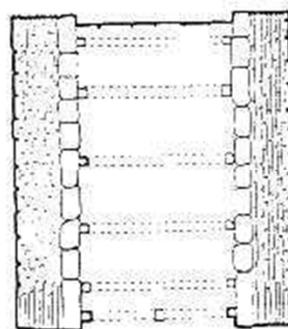
PROSPETTO SUD



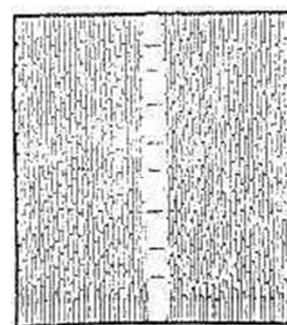
PIANO TERRA



PRIMO PIANO

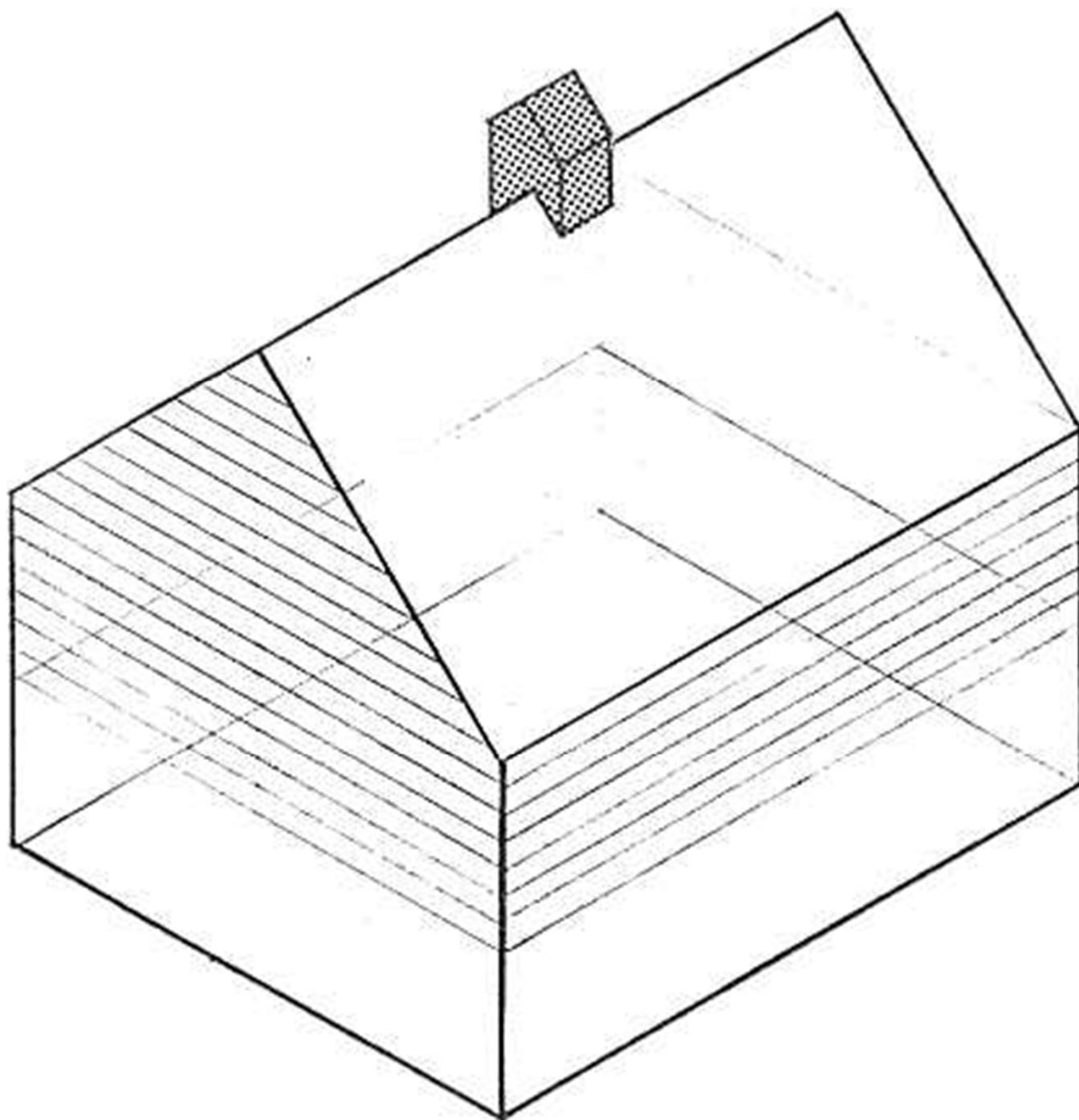


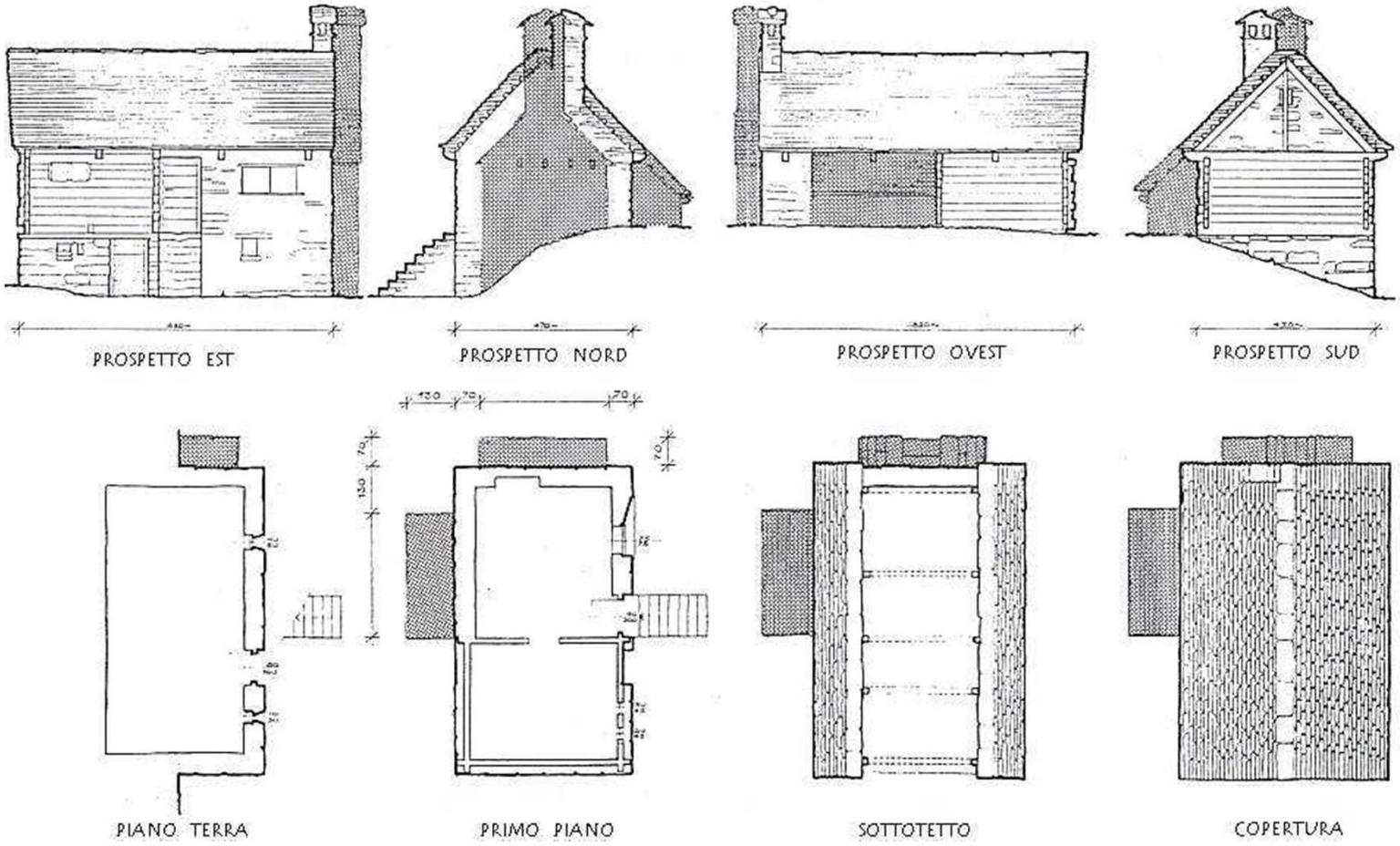
SOTTOTETTO

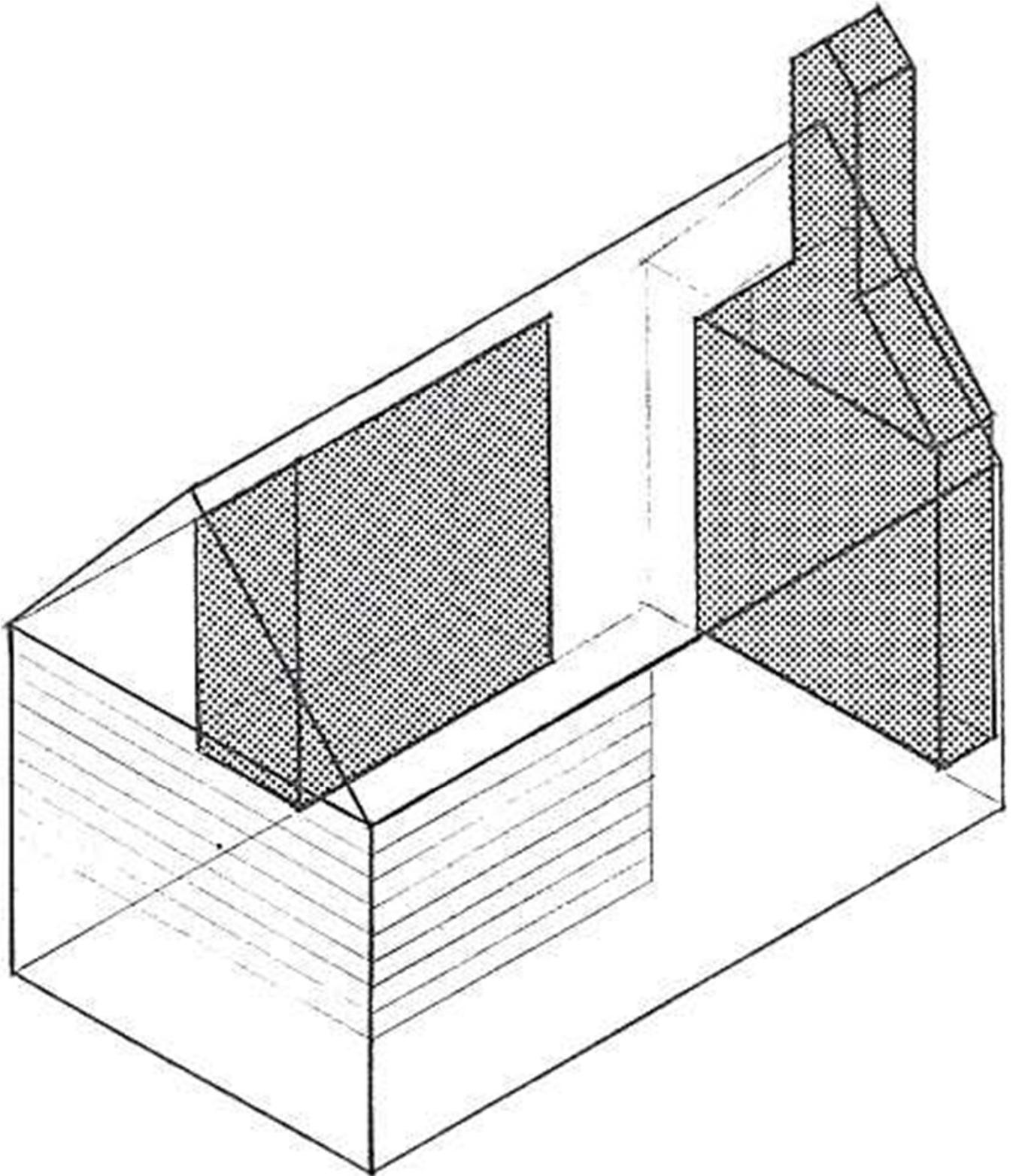


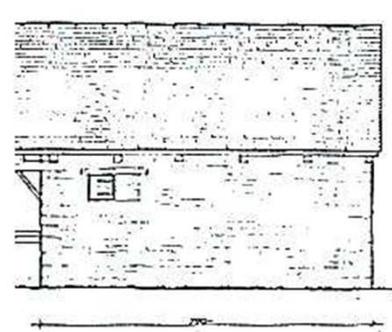
COPERTURA



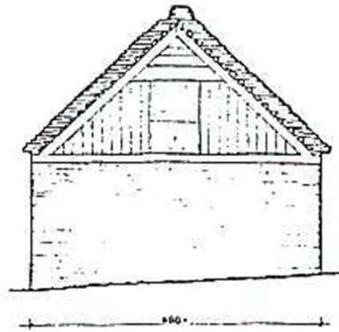




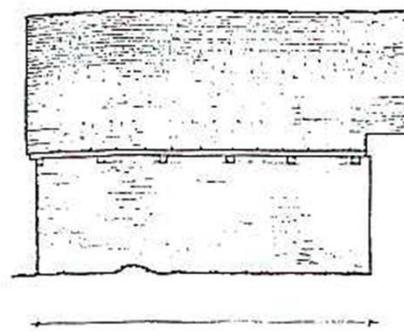




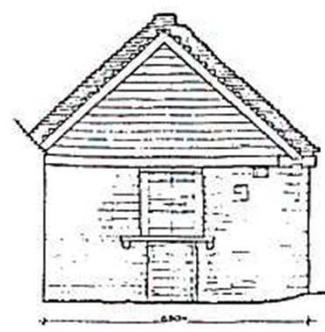
PROSPETTO EST



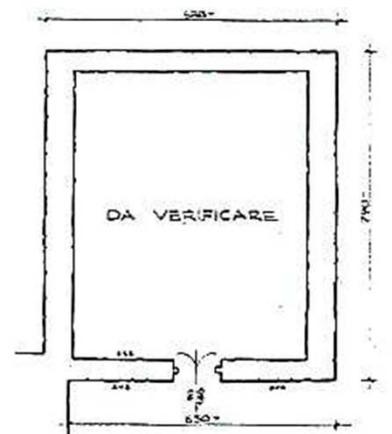
PROSPETTO NORD



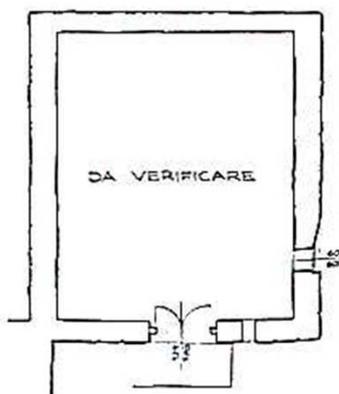
PROSPETTO OVEST



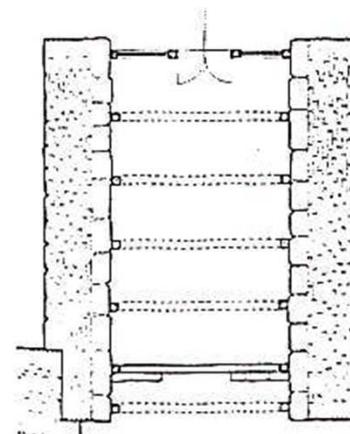
PROSPETTO SUD



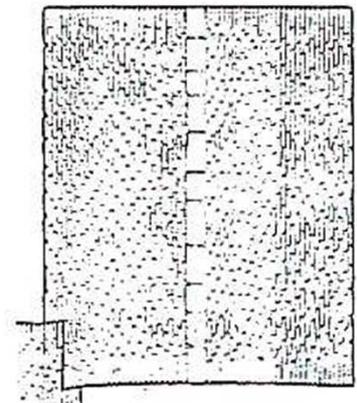
PIANO TERRA



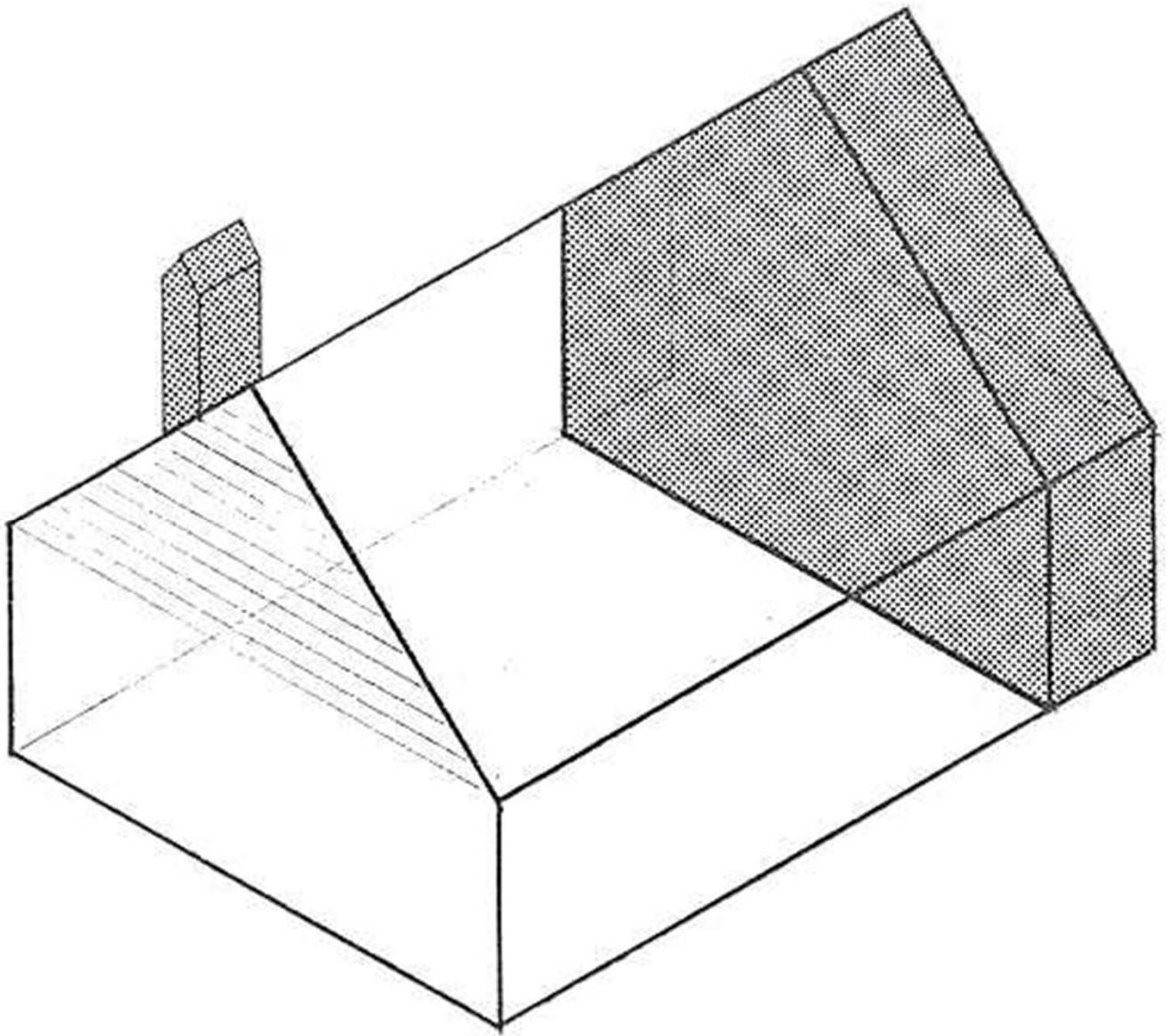
PRIMO PIANO



SOTTOTETTO



COPERTURA



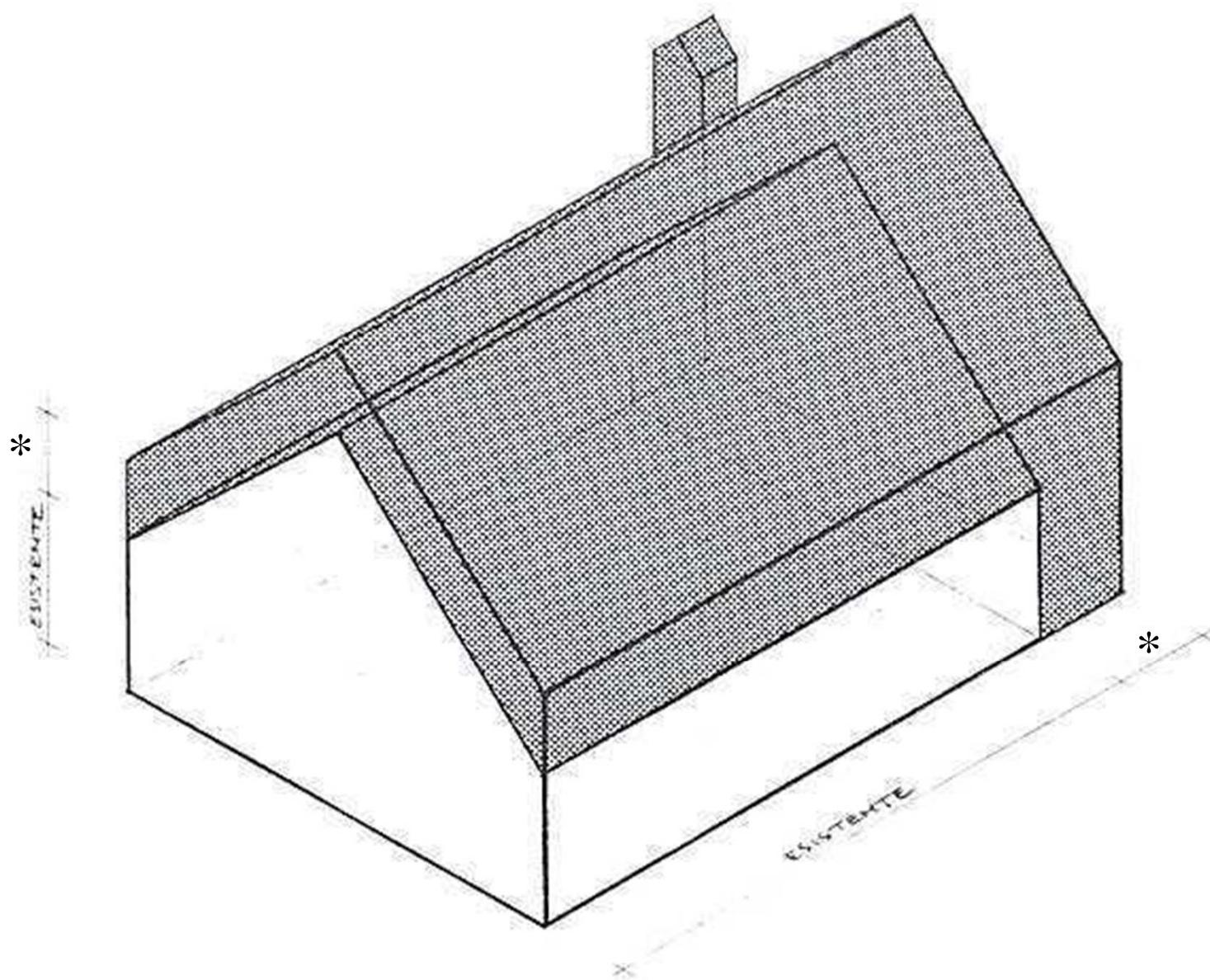
EDIFICI TUTTO LEGNO, LEGNO-PIETRA, PIETRA-LEGNO



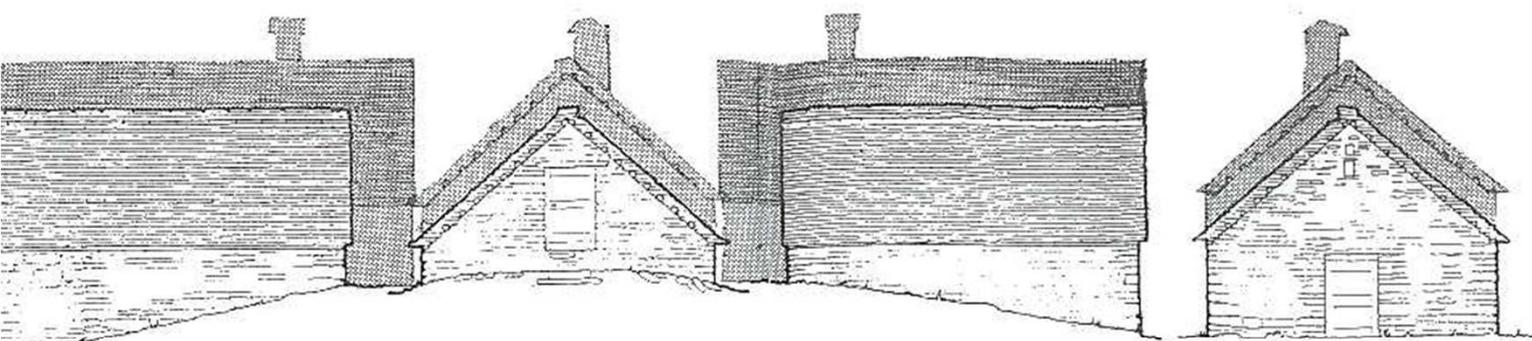
Gli edifici classificati come A, B e C hanno aggetti limitati del tetto, con qualche leggera variazione in alcuni casi, e con una frequente maggior sporgenza sul fronte principale. In qualsiasi opera attuabile su questo tipo di edifici, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione, ma anche la nuova edificazione (edifici ricostruite), è **NECESSARIO RISPETTARE RIGOROSAMENTE** le indicazioni che derivano dalle fotografie che seguono.

Vedere anche le fotografie sulle schede edifici.





* Dimensione definita caso per caso sulle schede edifici

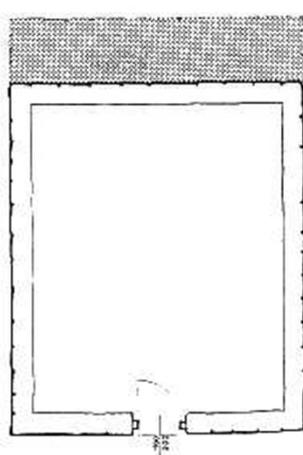


PROSPETTO EST

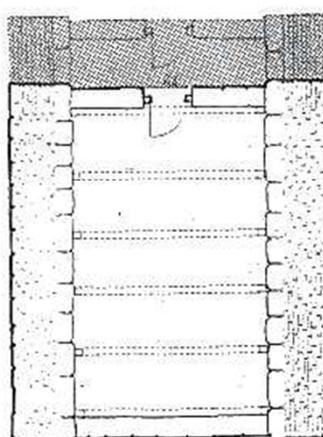
PROSPETTO NORD

PROSPETTO OVEST

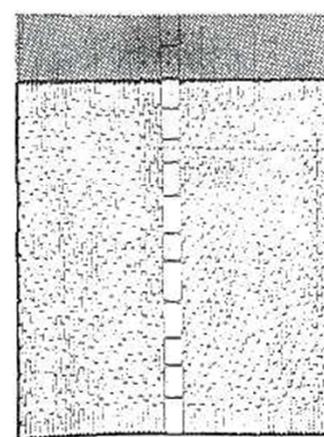
PROSPETTO SUD



PIANO TERRA

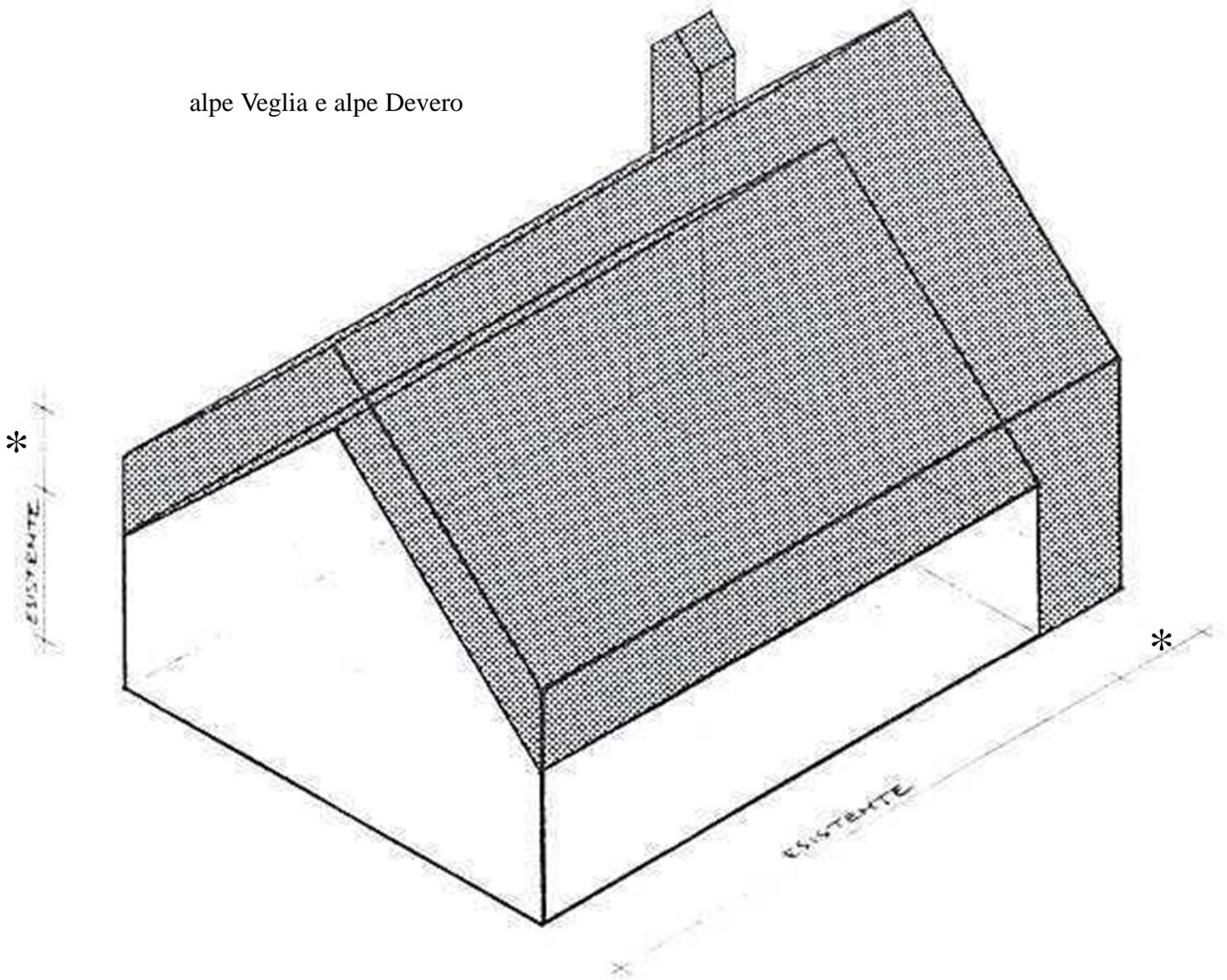


SOTTOTETTO

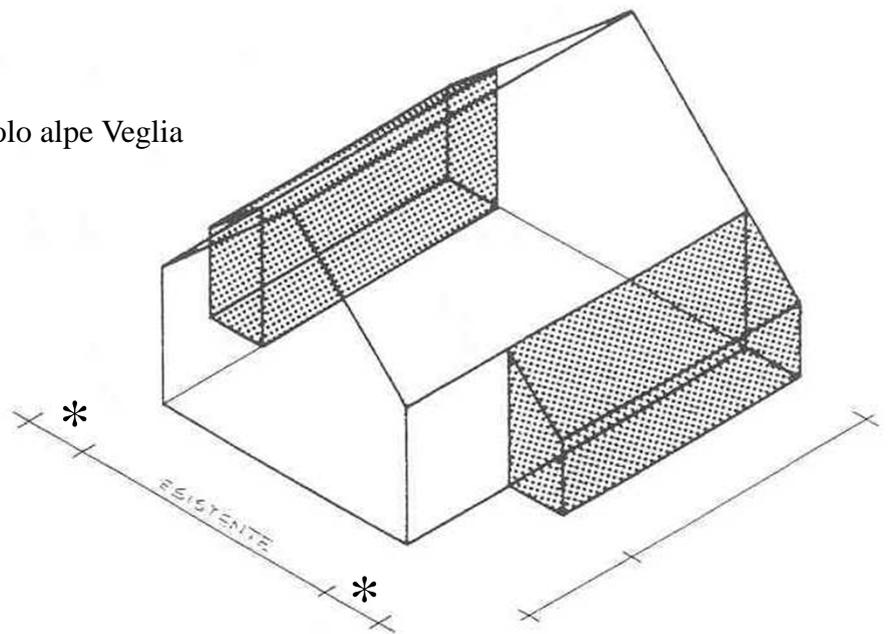


COPERTURA

alpe Veglia e alpe Devero



solo alpe Veglia



* Dimensione indicata sulle schede edifici

Tutti gli edifici classificati come D hanno aggetti limitati del tetto, sia sui fronti che sui lati: in pratica non c'è una vera e propria gronda ma solo la parziale sporgenza delle piode. In qualsiasi opera attuabile su questo tipo di edifici, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione, ma anche per la nuova edificazione (edifici rurali, alberghi, eventuali costruzioni post '50 demolite e ricostruite), è **NECESSARIO RISPETTARE RIGOROSAMENTE** le indicazioni che derivano dalle fotografie che seguono.



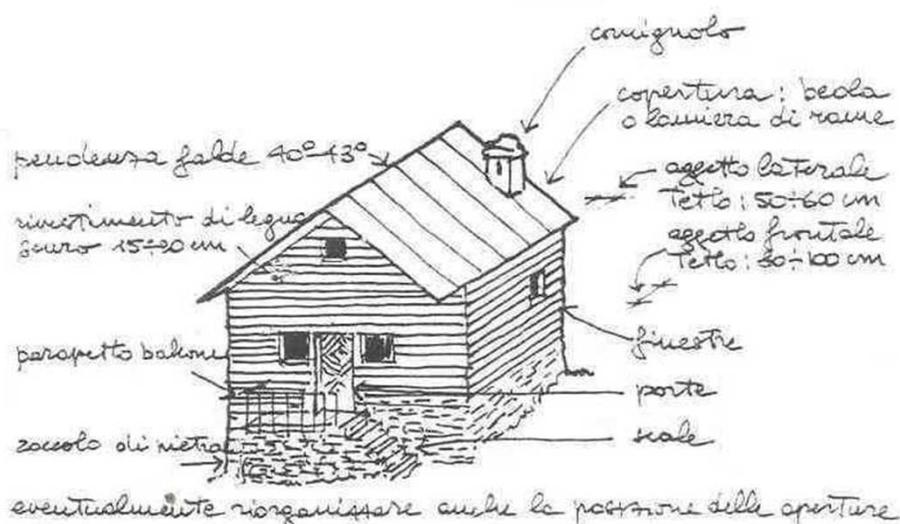
Per gli edifici post '50 sono consentite opere di manutenzione straordinaria purché vengano attuate modifiche che riguardano la fisionomia esterna schematizzate in questi quattro casi principali:

- senza variazioni nell'assetto volumetrico TABELLA E/1
- con limitate variazioni TABELLA E/2
- con rilevanti variazioni TABELLA E/3
- con demolizione e ricostruzione TABELLA E/4

N.B. in nessun caso è consentito che edifici pre '50, conservati, alterati, degradati o addirittura crollati, vengano sistemati con i criteri previsti per gli edifici post '50. Nella completa redazione del piano sono elencati e numerati tutti gli edifici pre '50.

Per gli edifici post '50 sul tipo di quelli illustrati sulle foto in questa pagina sono consentite opere di manutenzione straordinaria purché vengano attuate modifiche che riguardano la fisionomia esterna per ottenerne un migliore inserimento nel contesto ambientale-architettonico, in particolare:

- rivestimento di tutte le pareti esterne al piano rialzato ed al primo piano con tavole (o travi) orizzontali di legno di 15-20 cm colore scuro (dettagli come pagine 1 e 2);
- zoccolatura di pietra a vista come pagine 3 e 4;
- pendenza del tetto: se necessario modificarla in modo da ottenere pendenze di 40° - 43°;
- aggetto del tetto sui lati e sul fronte posteriore non più di 50-60 cm;
- aggetto del tetto sul fronte anteriore può anche essere di 80-100 cm;
- manto di copertura in beole tradizionali (pagine 5/8); se per ragioni strutturali non è possibile si può fare in lamiera di rame (N.B.: solo edifici post '50 !!);
- finestre, cornici finestre ed eventuali persiane di legno colore scuro e forme come pagine 10/14;
- scale esterne come pagina 15;
- balconi e parapetti balconi come pagina 16;
- porte esterne come pagine 17/19;
- comignoli come pagina 20.



(foto indicative)



(post '50)



(post '50)

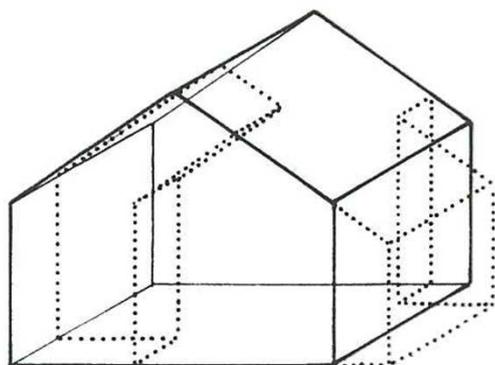
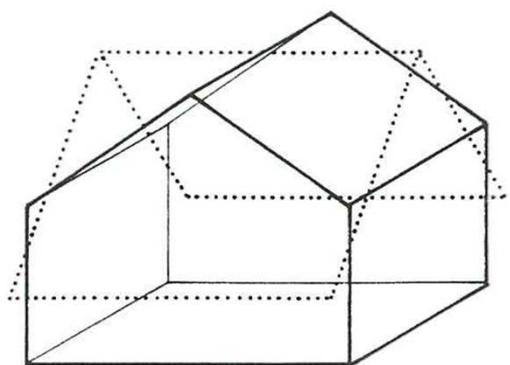
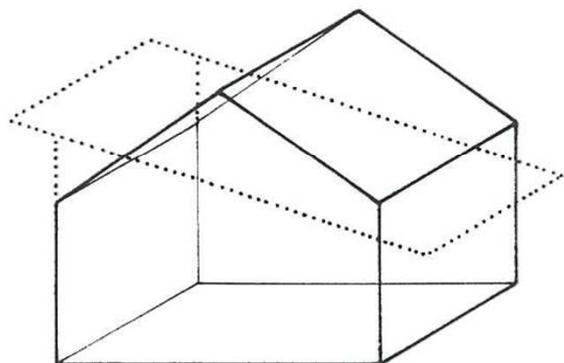
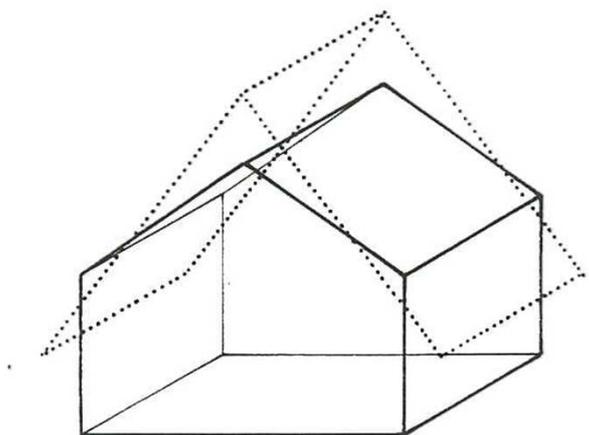
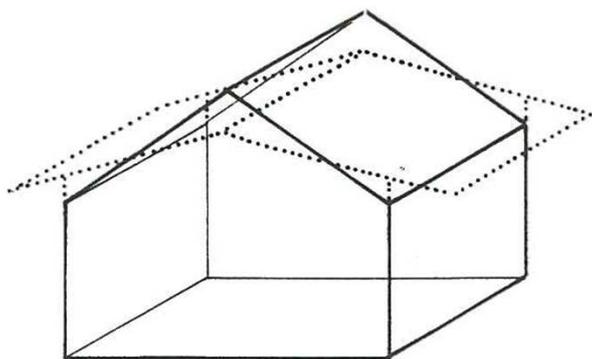
Alcuni edifici post '50, come per esempio quello illustrato in questa pagina, non possono essere sistemati adottando soltanto gli accorgimenti elencati nella TABELLA E/1. Alcune irregolarità come il volume esterno della canna fumaria del camino richiedono interventi particolari e non sempre facili da indicare in una normativa: solo la cultura, l'esperienza, la professionalità e la creatività del progettista possono trovare soluzioni adatte. In ogni caso non si debbono sottovalutare i dettagli costruttivi, che si percepiscono immediatamente, come le singole parole che compongono la frase, o le frasi che compongono il significato del testo. Non è possibile conservare o ricreare una qualità edilizia e paesistica complessiva se non con grande attenzione anche a dettagli come questo.

Opere di manutenzione straordinaria saranno quindi consentite purché vengano attuate le modifiche già elencate con attenzione alla soluzione di problemi come quello indicato che potrebbe essere risolto per esempio in questi modi: demolizione della canna fumaria esterna; ricostruzione della canna all'interno (vedi TABELLA A); ricostruzione della canna esterna in una zona più adatta (vedi TABELLA B).

Si ripetono le altre modifiche necessarie:

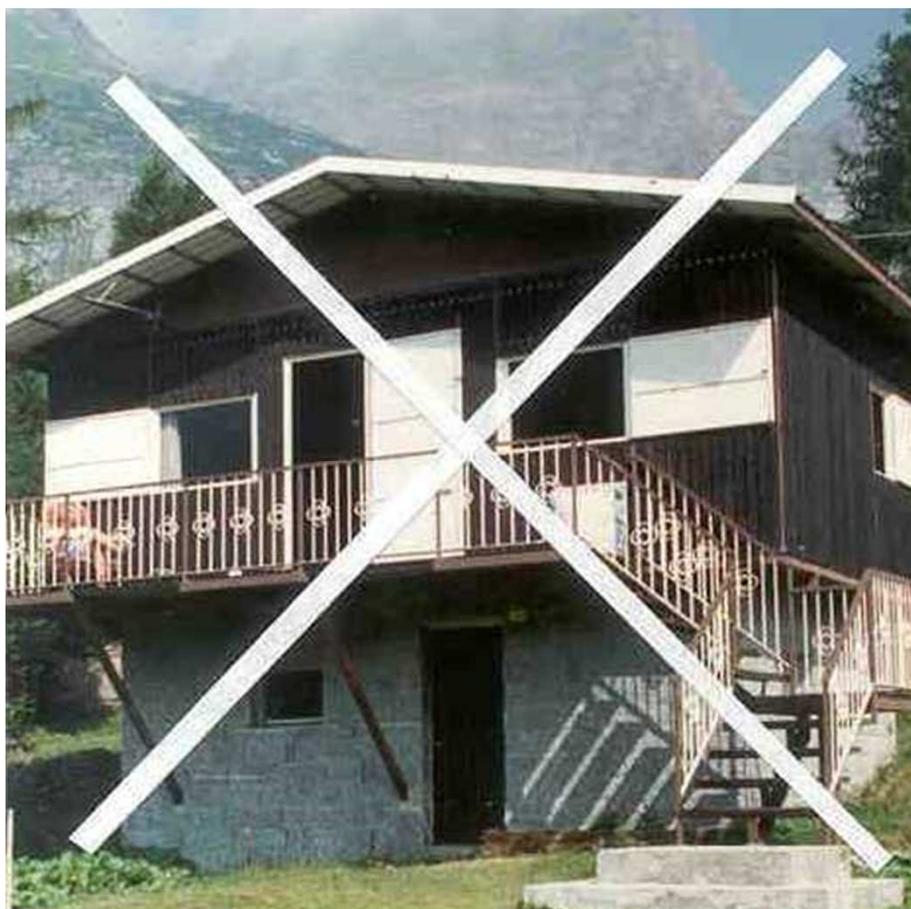
- rivestimento di tutte le pareti esterne al piano rialzato ed al primo piano con tavole (o travi) orizzontali di legno di 15-20 cm colore scuro (dettagli come pagine 1 e 2);
- zoccolatura di pietra a vista come pagine 3 e 4;
- pendenza del tetto: se necessario modificarla in modo da ottenere pendenze di 40°- 43°;
- aggetto del tetto sui lati e sul fronte posteriore non più di 50-60 cm;
- aggetto del tetto sul fronte anteriore può anche essere di 80-100 cm;
- manto di copertura in beole tradizionali (pagine 5/8): se per ragioni strutturali non è possibile si può fare in lamiera di rame (N.B.: solo edifici post '50 !);
- finestre, cornici finestre ed eventuali persiane di legno colore scuro e forme come pagine 10/14;
- scale esterne come pagina 15;
- balconi e parapetti balconi come pagina 16;
- porte esterne come pagine 17/19;
- comignoli come pagina 20.





Per gli edifici post '50 con tetti come quelli illustrati sugli schizzi di questa pagina (linee tratteggiate) sono consentite opere di manutenzione straordinaria purché vengano attuate modifiche che ricostruiscano la fisionomia volumetrica esterna necessaria per ottenerne un migliore inserimento nel contesto ambientale-architettonico (linee continue), in particolare:

- rivestimento di tutte le pareti esterne al piano rialzato ed al primo piano con tavole (o travi) orizzontali di legno di 15-20 cm colore scuro (dettagli come pagine 1 e 2);
- zoccolatura di pietra a vista come pagine 3 e 4;
- pendenza del tetto: se necessario modificarla in modo da ottenere pendenze di 40°- 43°;
- aggetto del tetto sui lati e sul fronte posteriore non più di 50-60 cm;
- aggetto del tetto sul fronte anteriore può anche essere di 80-100 cm;
- manto di copertura in beole tradizionali (pagine 5/8): se per ragioni strutturali non è possibile si può fare in lamiera di rame (N.B.: solo edifici post '50 !);
- finestre, cornici finestre ed eventuali persiane di legno colore scuro e forme come pagine 10/14;
- scale esterne come pagina 15;
- balconi e parapetti balconi come pagina 16;
- porte esterne come pagine 17/19;
- comignoli come pagina 20.

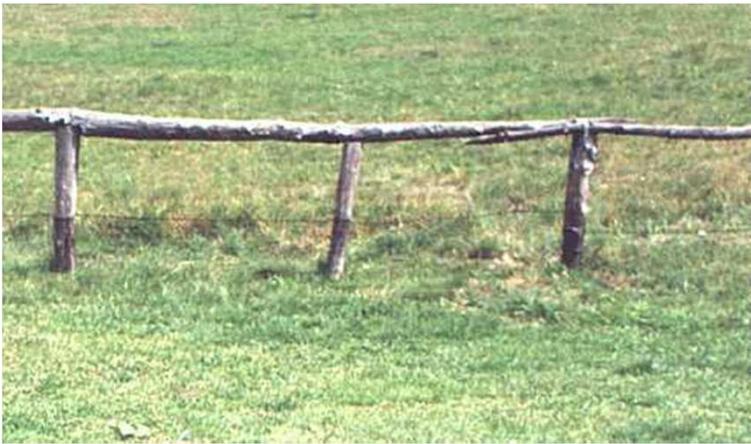


(foto 1)

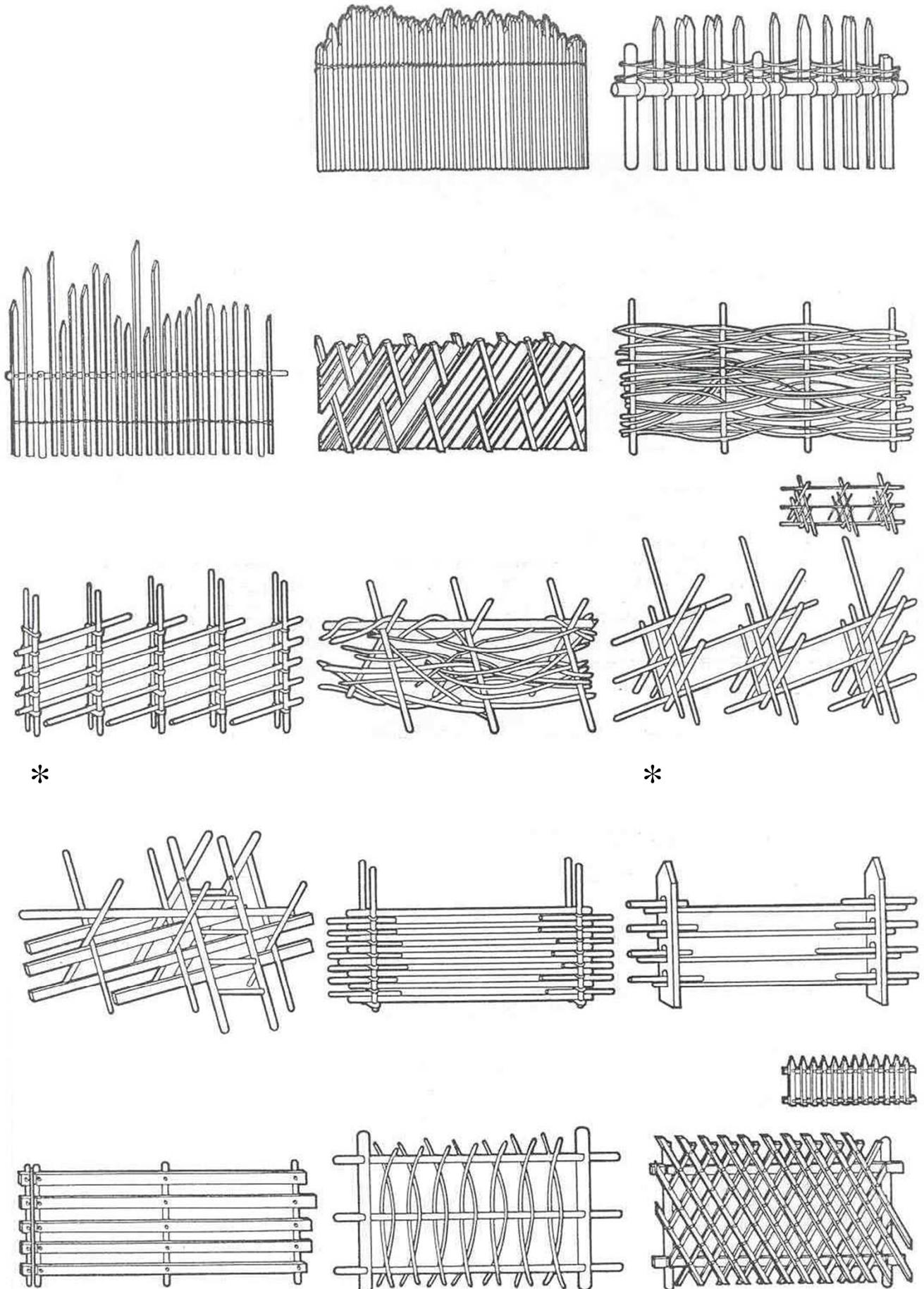


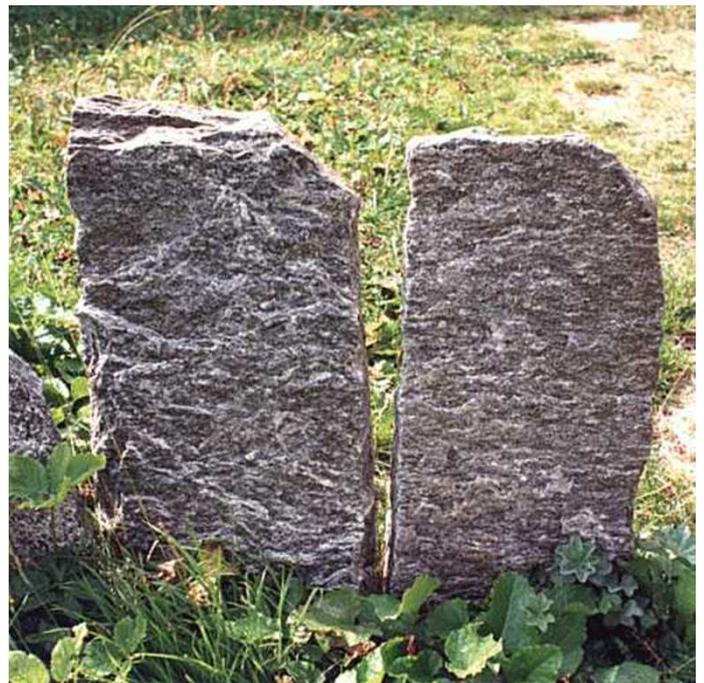
(foto 2)

Per gli edifici post '50 sul tipo di quelli illustrati sulle foto in questa pagina sono consentite solo opere di manutenzione ordinaria. Sarà tuttavia concesso demolirli e ricostruirli nella stessa posizione con un aumento volumetrico fino al 50% per l'edificio parzialmente prefabbricato della foto 1 e con un aumento volumetrico fino al 100% per l'edificio interamente prefabbricato della foto 2, condizione che la ricostruzione sia effettuata con le tecniche e i criteri costruttivi indicati all'art.10.

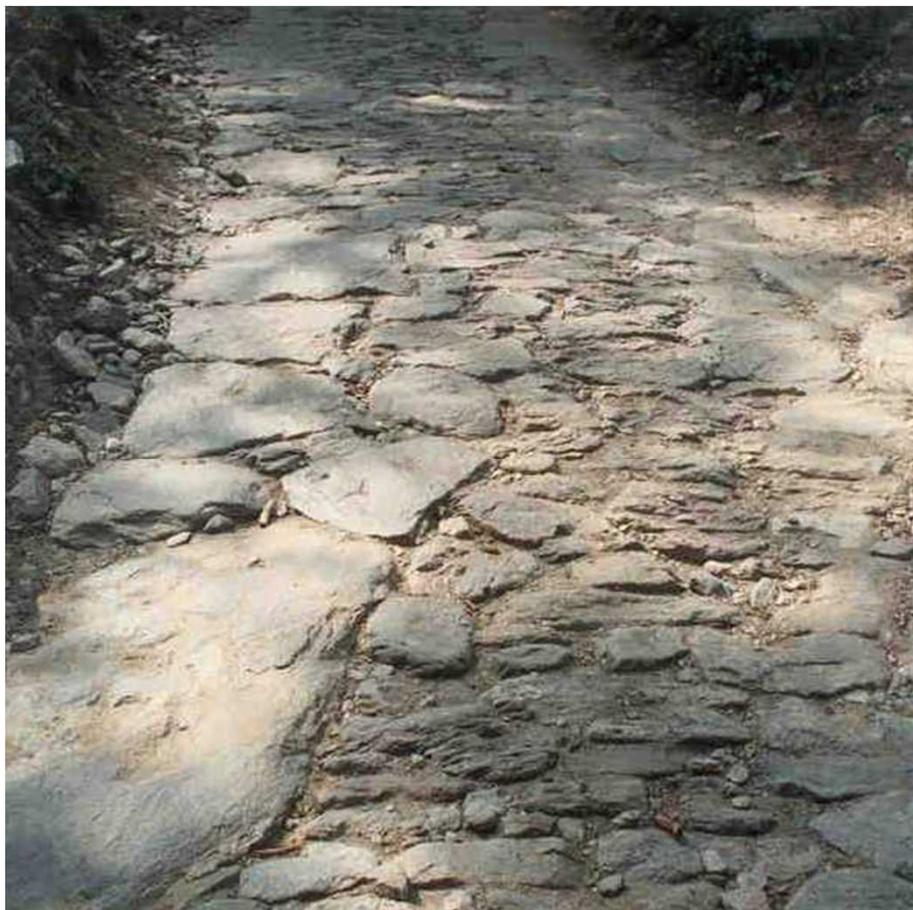


* Disegni ed indicazioni tecniche da considerare per il Piano paesistico e per il Piano d'Area dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.





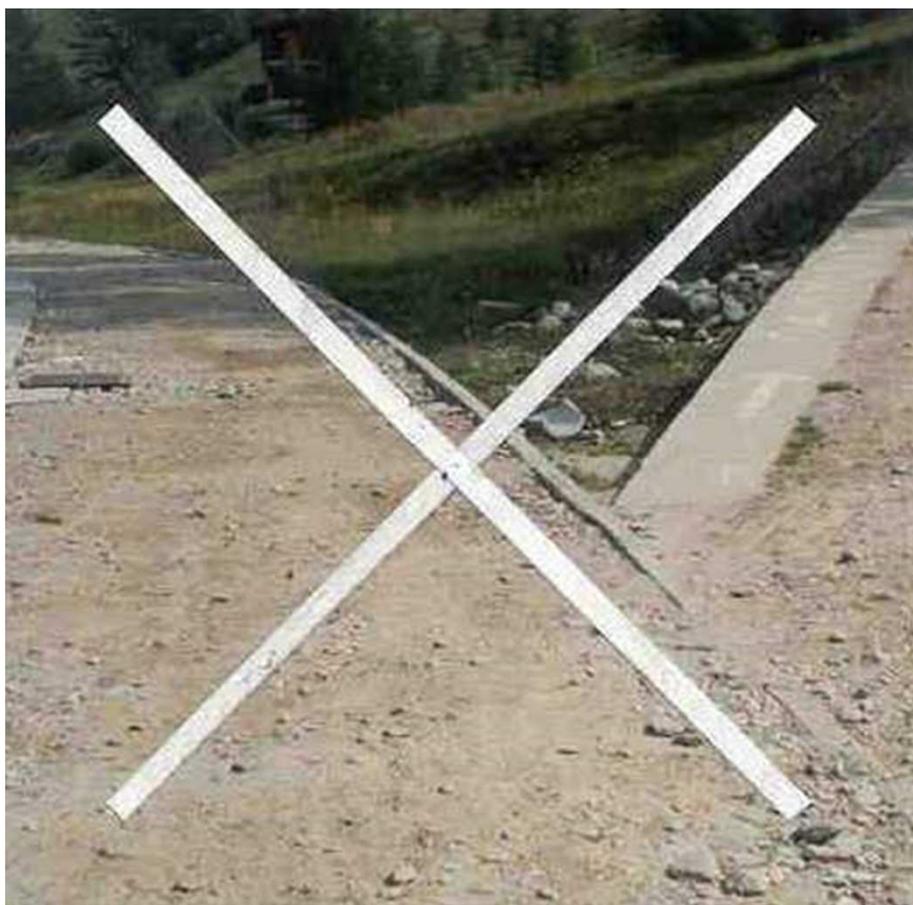
Le pietre vanno posate in opera “su terra” in modo da conservare la permeabilità e l’elasticità della pavimentazione; in alcuni casi è necessario realizzare uno strato di sottofondo di ciottoli e sassi adeguatamente rullato.



Strada corretta:

- la larghezza (m 1,80) è adeguata ai mezzi agricoli;
- curve e controcure non alterano la fisionomia del paesaggio;
- i bordi sono frastagliati nel verde;
- i lastroni (m 0,50) ai lati sono adatti alle persone a piedi e alle ruote dei mezzi agricoli; i ciottoli e le pietre di coltello (m 0,20-0,30) nella parte centrale consolidano la terra.

SI



Strada non corretta:

- la larghezza (m 3,70) è eccessiva per il percorso sporadico di mezzi agricoli (m 1,50) e costituisce una grave alterazione nei rapporti dimensionali degli elementi costruiti del paesaggio;
- le forme adottate alterano gravemente la fisionomia del paesaggio: a sinistra curva da strada automobilistica (non ha motivo di esistere in questo caso) a destra percorso che sale in linea retta;
- i bordi sono costretti in cordoli rigidi e dritti.

NO



Le pietre vanno poste in opera direttamente “su terra” in modo che l’erba possa ricrescere tra i giunti.

NO

Esempi di pavimentazioni correttamente eseguite adatte per zone di passaggio di persone a piedi:

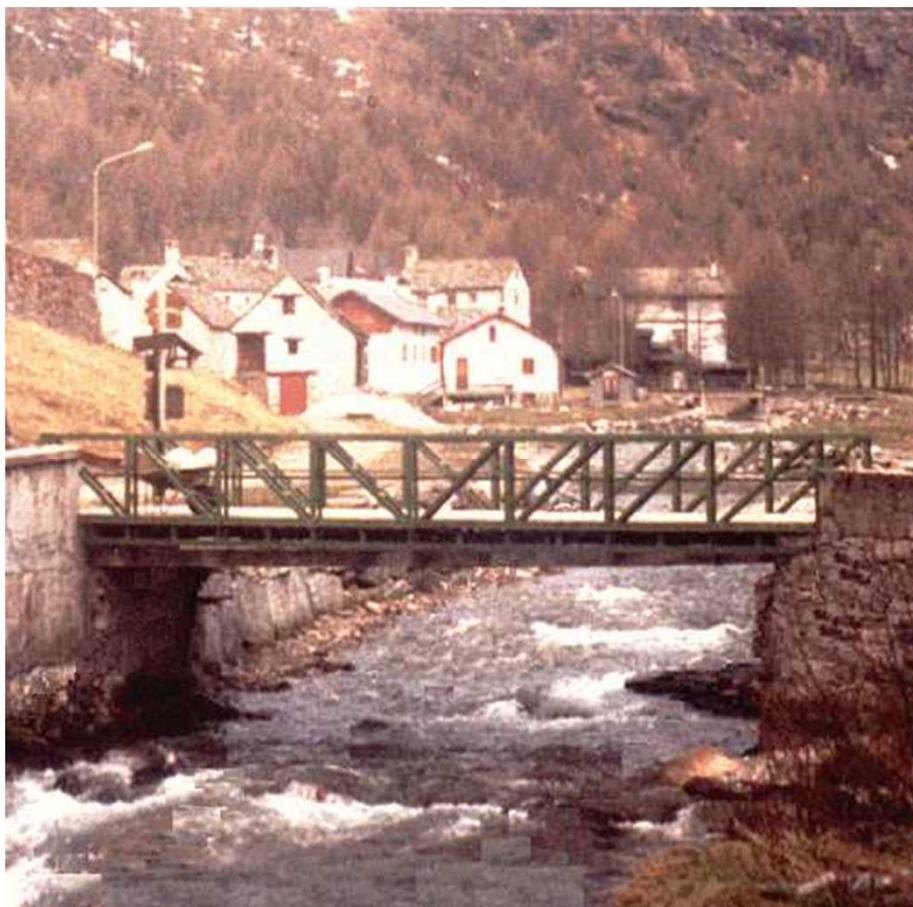


Le pietre vanno poste in opera direttamente “su terra” in modo che l’erba possa ricrescere tra i giunti.



Esempi di pavimentazioni correttamente eseguite adatte per zone di sosta di persone a piedi.





NO alle murature di calcestruzzo

NO ai muretti e parapetti di calcestruzzo anche rivestiti di pietra

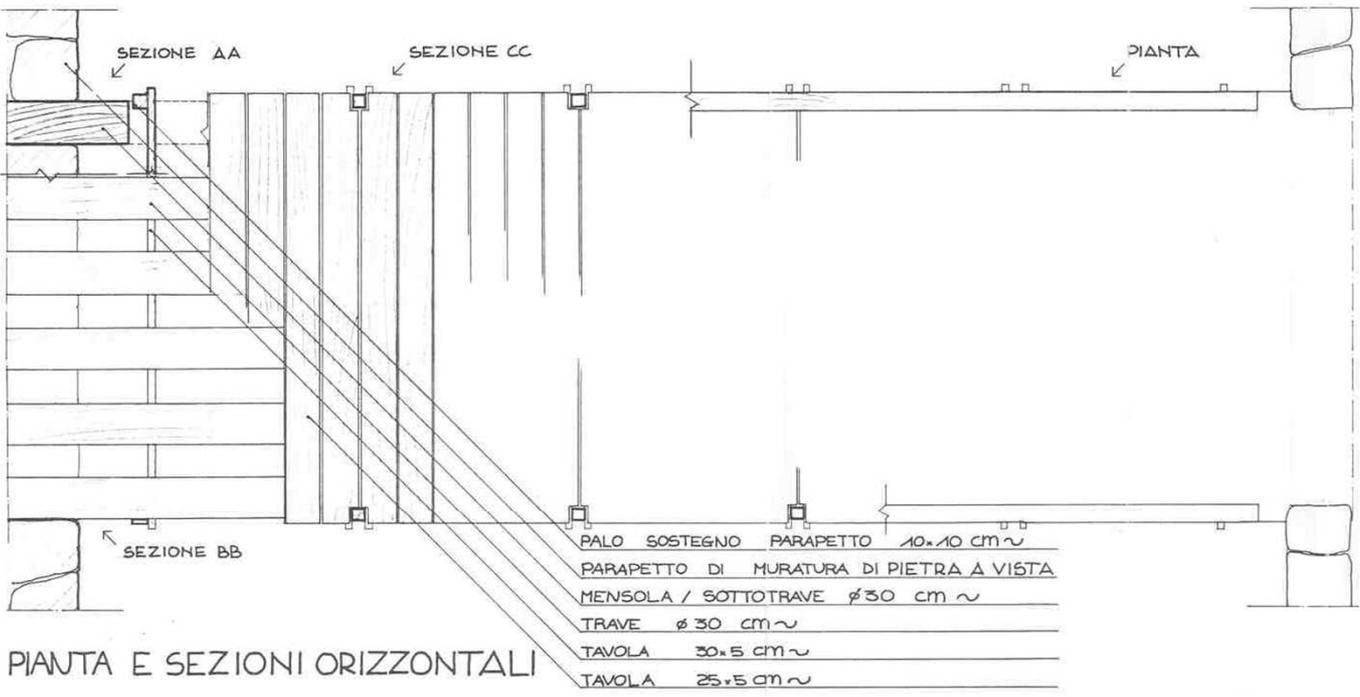
NO ai ponti di acciaio

NO alla pavimentazione di asfalto o di calcestruzzo

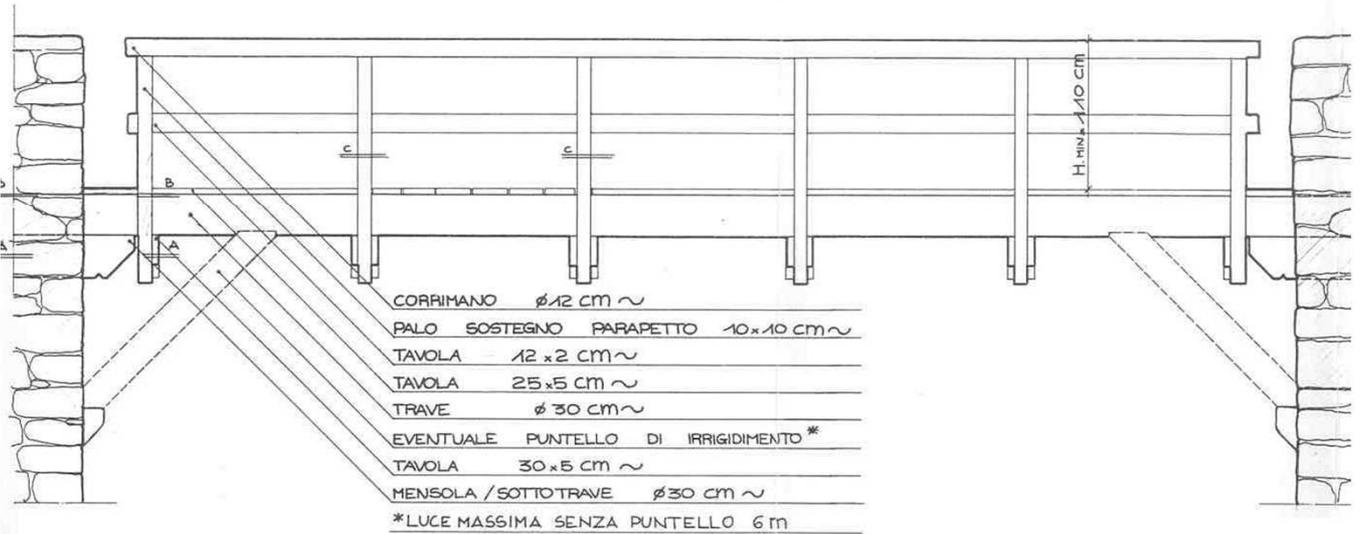


NO ai ponti di muratura anche di pietra a vista

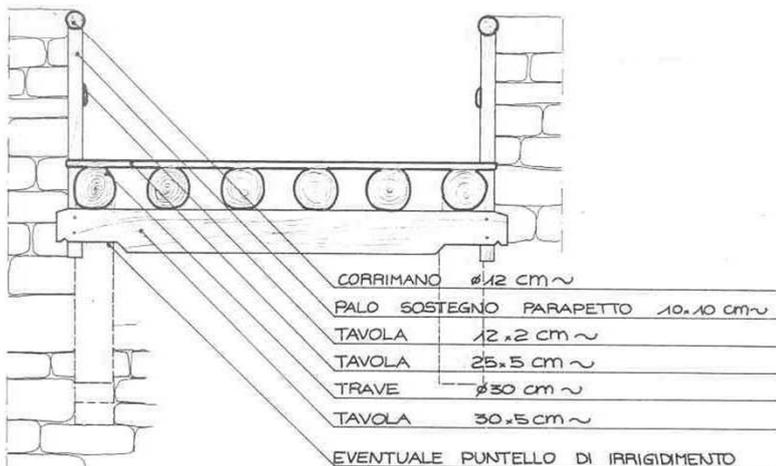




PIANTA E SEZIONI ORIZZONTALI



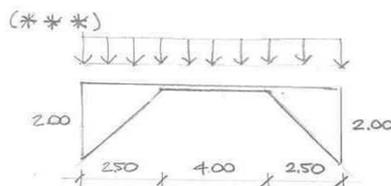
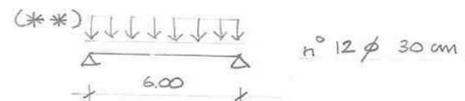
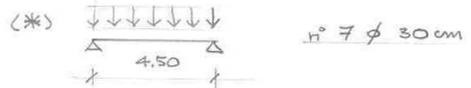
PROSPETTO



NB. IL N° DELLE TRAVI ϕ 30 E DA DEFINIRE IN FUNZIONE DELLA LARGHEZZA E DELLA PORTATA NECESSARIA DEL PONTE

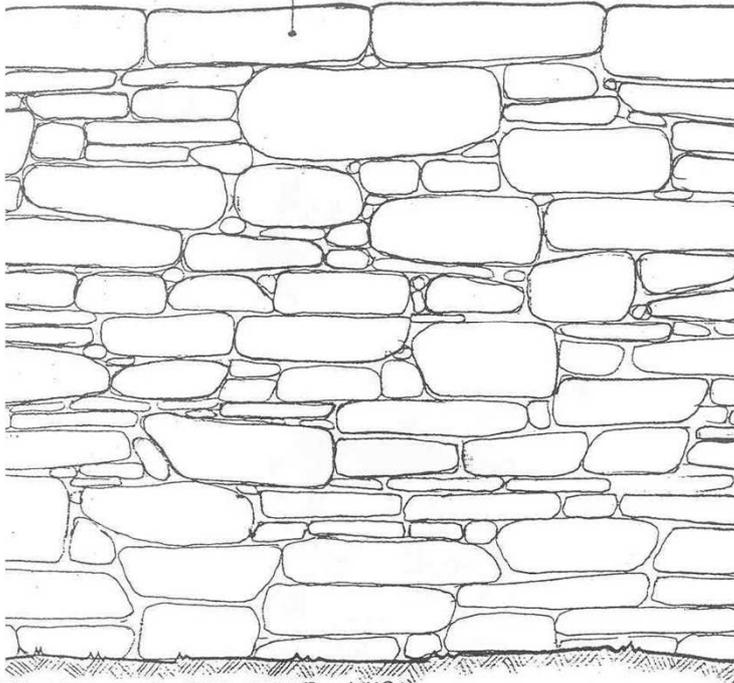
SEZIONE TRASVERSALE

LUCE	CASO A	CASO B
- l = 4.50	(*) AUTOCARRO 20T	AUTOCARRO II CAT
- l = 6.00	(**) " "	" "
- l = 9.00	" "	(***) " "



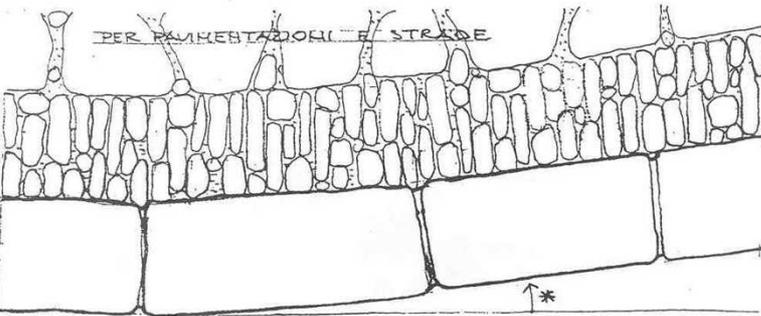
SCHEMI STRUTTURALI

PRIMO CORSO CON PIETRE GRANDI CON FUNZIONE DI COPERTINA



(PER MODALITA' COSTRUTTIVE MURI)

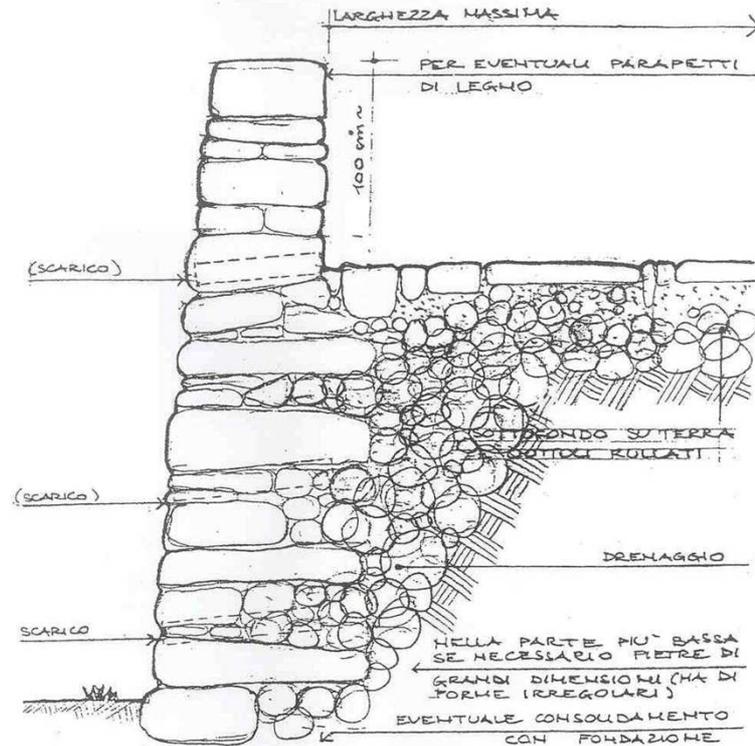
PROSPETTO



PER PAVIMENTAZIONI E STRADE

* NON FARE MURI RETTILINEI

PIANTA



SEZIONE TRASVERSALE

CARTELLI SEGNALATORI E CARTELLI ILLUSTRATIVI



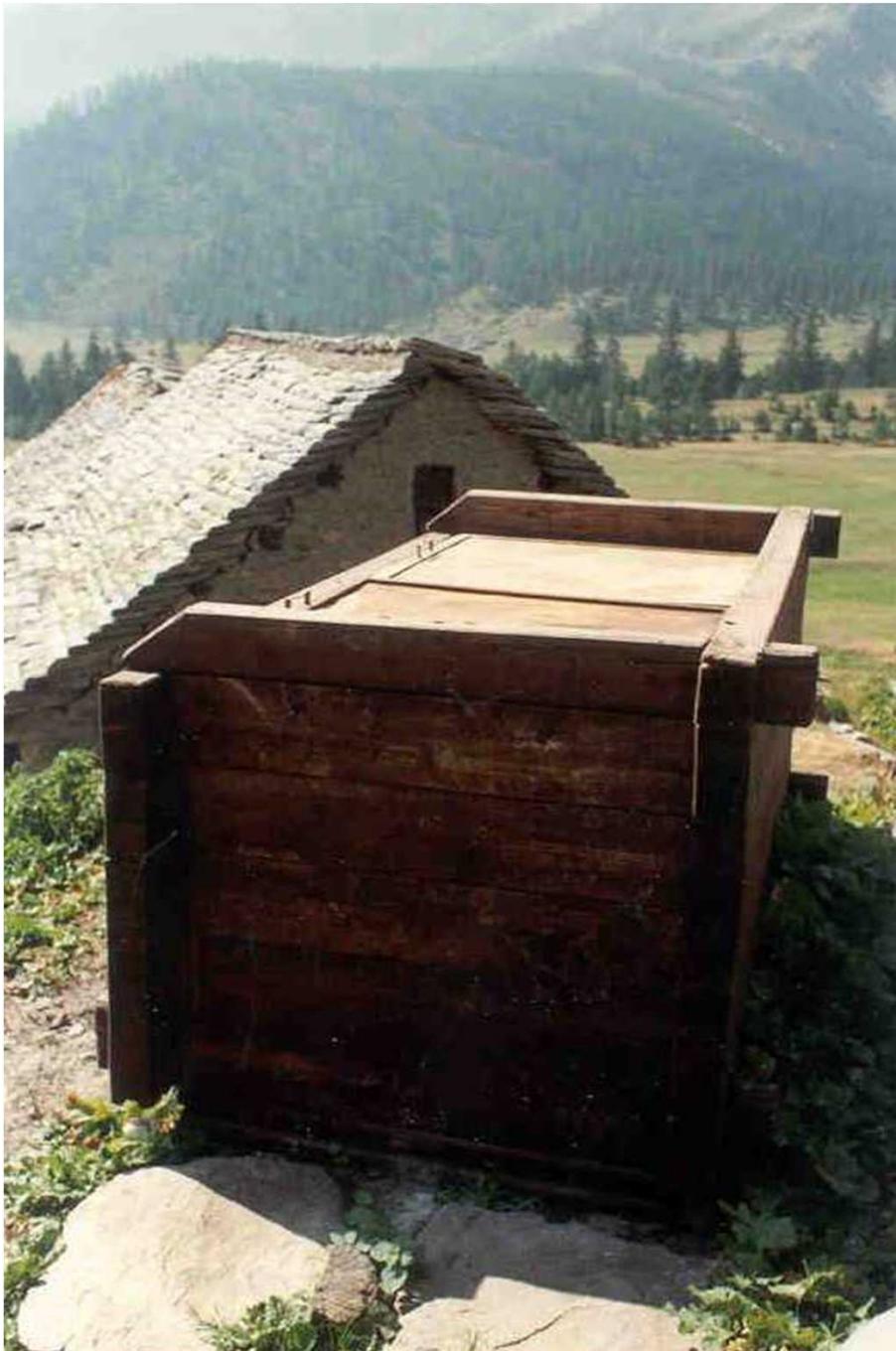
NO

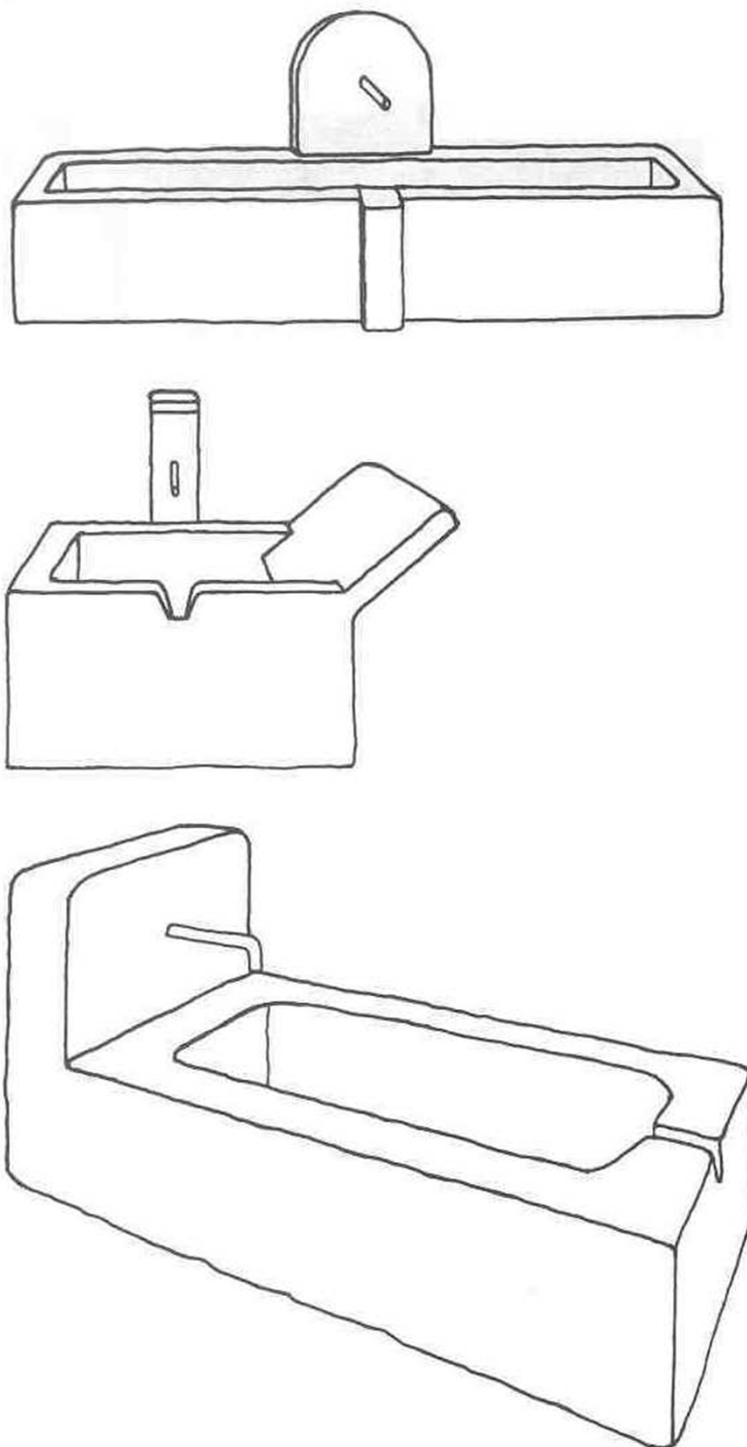


Art. 52.6.: cartelli segnalatori
cartelli esplicativi

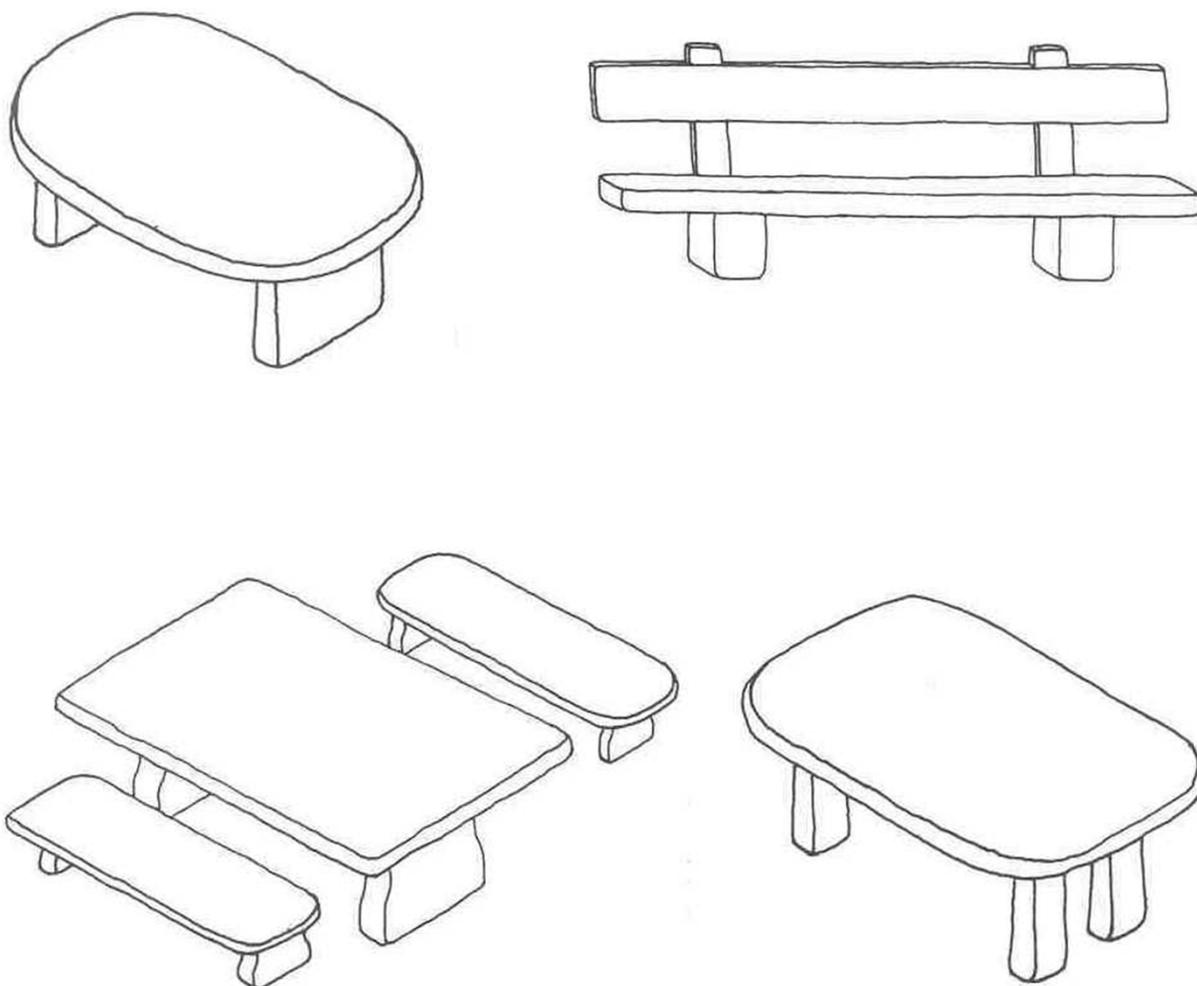
Evitare le soluzioni troppo complicate, con copertine, pluviali, zoccoli di pietra o altro. Costruire semplici cartelli di legno con un palo di sostegno e per i cartelli esplicativi con due pali di legno e una semplice cornice di legno (i cartelli esplicativi di solito sono 100x140 cm).

SI

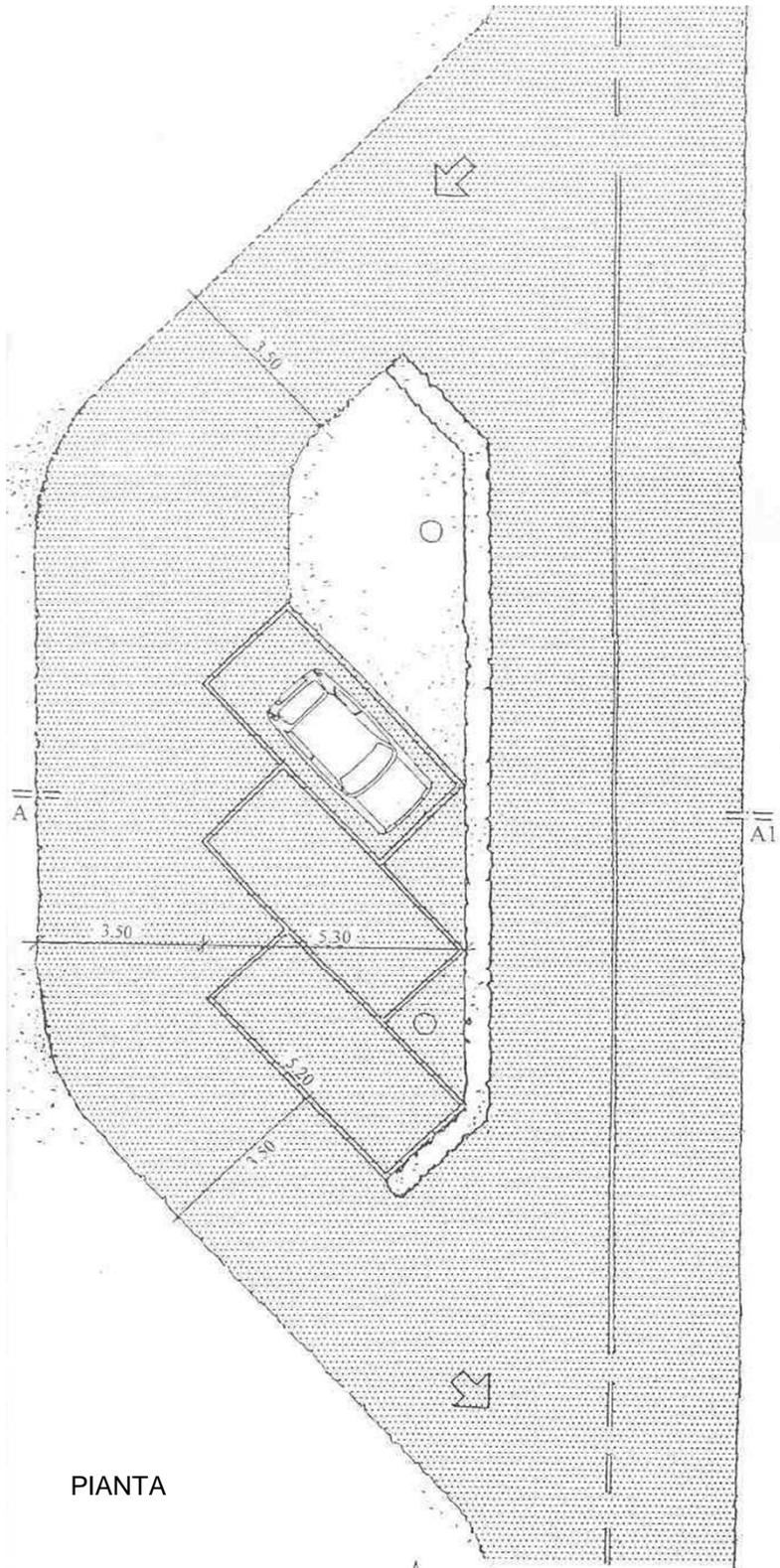




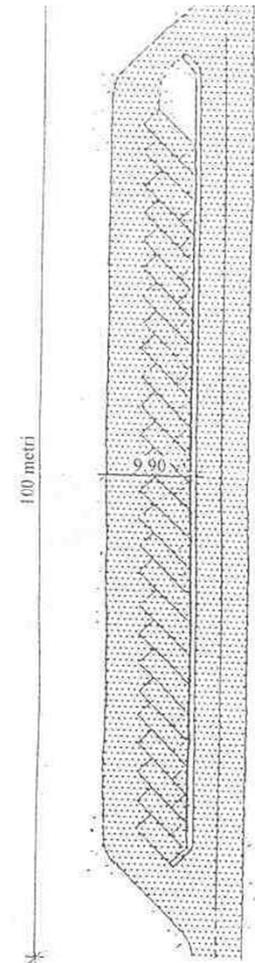
Nelle zone abitate, o in vicinanza di più edifici, fontane e lavatoi vanno realizzati in pietra massiccia lavorata a spacco o alla punta o bocciardata a macchina ma rettificata, in particolare sugli spigoli e sui bordi, con la punta. Forme semplici, analoghe a quelle illustrate sugli schemi prospettici allegati. Nelle zone più isolate le fontane possono essere realizzate anche in legno, ricavate da un tronco, o composte di tavole. In tutti i casi le bocche d'acqua devono essere costruite con un semplice tubo di ferro e con l'eventuale rubinetto sul retro della colonnina di sostegno.



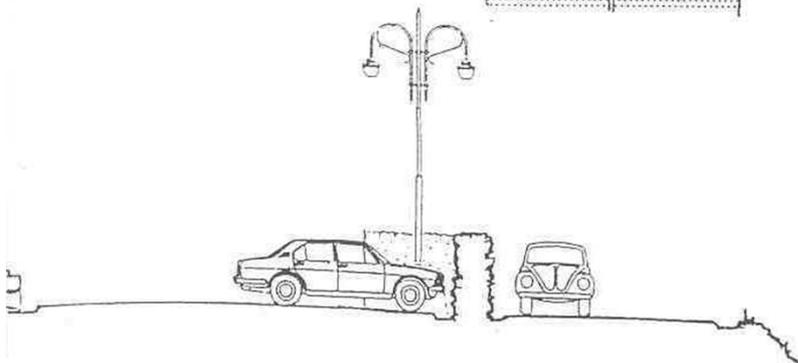
E' meglio non inserire nel parco molte panchine e zone di sosta attrezzate, per non dare l'artificiosa sensazione di un giardino pubblico cittadino. In zone adatte e non troppo visibili si possono insediare panche e tavoli di legno o di pietra (a spacco, lavorati alla punta o bocciardati con rettifiche alla punta) con forme analoghe a quelli illustrati sugli schemi prospettici allegati.



PIANTA

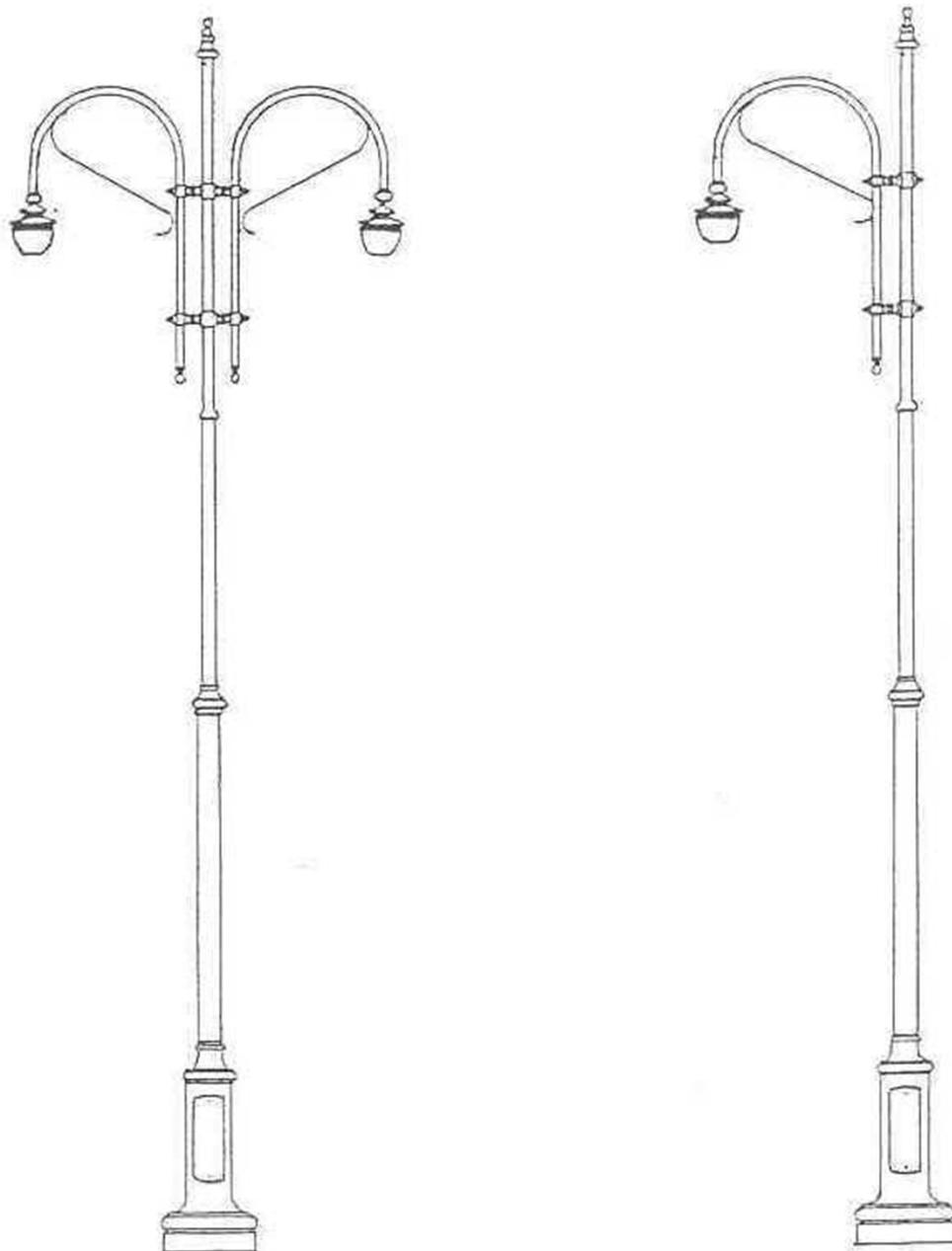


PIANTA D'INSIEME
PER OGNI 100m
circa 26 POSTI AUTO



SEZIONE A-A'

ILLUMINAZIONE ESTERNA PUBBLICA E PRIVATA (SOLO AREE DI PARCHEGGIO)



L'illuminazione delle aree di parcheggio di cui all'art. 52.1. (che tra l'altro sono praticamente ai margini dell'area del parco) può essere realizzata con pali, pastorali e lampade come quelle indicate nel disegno (il disegno è tratto dalla documentazione della ditta Neri).

NON È CONSENTITA L'ALTRA ILLUMINAZIONE NEGLI SPAZI ESTERNI PUBBLICI NELL'AREA DEL PARCO. NEGLI SPAZI PRIVATI ESTERNI È CONSENTITA SOLO UNA ILLUMINAZIONE PROVVISORIA TEMPORANEA CON UTILIZZI SPECIFICI E LIMITATI (CENA ALL'APERTO, LAVORI).